

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

o D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO. Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., Fr. 48 l'anno). ☞ Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., 95 Centes.)

IL TERREMOTO IN CALABRIA E IN SICILIA

Fotografie dei nostri inviati speciali.

PAESAGGI e PROFILI CALABRESI, del capitano GIULIO BECHI.



Non più CAPELLI BIANCHI
con l'uso dell'Acqua

ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia, né la biancheria, né la pelle. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendo il nutrimento necessario a ridonare loro il primitivo colore; ne favorisce pure lo sviluppo rendendoli densi, morbidi ed arrestandone la caduta. Pulisce, infine, prontamente la cute e fa sparire la forfora. "Si spedisce con la massima segretezza..."

Una sola bottiglia basta per conseguire
UN EFFETTO SORPRENDENTE
Costa L. 4 la bottiglia

Aggiungere però centesimi 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 14, franco di porto.

Trovati da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale da **MIGONE E C.**
Via Torino, 12 - MILANO

Signore e Signori

Chiedete opuscolo per le migliori novità e qualità
qualche volta sconosciute. — Volendolo segretamente
unire alle domande un bollo da cent. 15. —
scrivere a **Salus, Casella postale 571, MILANO**

SCIATICA ARTRITI

GUARITA	GUARITE
Non piangere né dolori col Schieber Antiflachin Dr. Zenes.	con immediato sollievo dei dolori colla Cera Hyles.
Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.	
Disponibili gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 22	

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETA ANONIMA
Capitale L. 105.000.000 interamente versato
Fondo di Riserva: 24.950.000

SEDE CENTRALE - MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza

"LA BELLEZZA...

Cura la forme estetiche della pelle e del viso. Toglie le rughe e l'elasticità della guancia, efficace contro i pori aperti della pelle. Distrugge ogni deturpazione, cicatrici, brufoli, lentiggini, macchie. Un viso pallido, anemico diventa rosso, fresco, lucido. — Pagamento dopo la guarigione. — Scliarimenti scrivere alla Ditta A. PARLATO, Strada 5, Terzetto, della Scappola, 20. N. 207.



CELEBRE
per le sue qualità antisettiche -
aromatiche, dovute alle sostanze
essenziali con le quali è preparato.

30.° Migliaio
dell'edizione econo-
mica a **Una Lira.**

La Vita

Militare

La 83.^a impressione
dell'ediz. in-16 (non
illustrata) L. 4 -

FRANZ ROZZERIA LOMBARDA - AUTOMOBILI VETTURE
FRANCESCO BELLONI

Spese - Cap. L. 800.000 aumentabile per deliberazione del Consiglio a L. 3.000.000

Via Ponte Seveso, 37 - **MILANO**

000735015 4: 110000-010000

GROZZERIE DI LUSO

PROZEEFIE AUTOMOBIL



scatola basta per tutta la stagione.
vendono a L. 1 la scatola, franco
il CAV. CAMILLO DUPRÉ-BIMINI

PASTIGLIE DUPRÉ PER LA TOSSE

le più efficaci nelle bron-
chiti, polmoniti, catarrri, ecc.

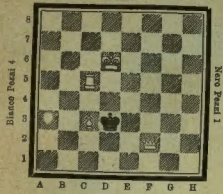
NB. Se adoperate **DUE** pastiglie
mancherà l'effetto, si ritorni
la scatola che sarà subito rim-
borsata in lire anticipate.

b. Tip. Lit. P.^{III} Treves, Milano.

Ranzini-Pallavicini Carlo, gerente

SOACCHOLI

PROBLEMA N. 1691 di F. BALZI, MILANO.
NERO.



Il Bianco col tratto mata in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1691:

BIANCO. (108) NERO.
1 D c7-f7 1 T a5-a6
2 p e4-e5 sc. di T 2 R a4-a5
3 D f7-f3 mata con varianti.
Solutori: Sleg. P. Favroni, Sestis; Jettor S. Pini, Lodi; Telford, P. Tronconi, Milano; A. Zamboni, Padova; R. Badi, Venezia; P. D'Amico, Crema; L. P. Perinelli, Torino; avv. M. Bettani, Ruffinano; E. Ambeder, Giaré; G. Tadini, Lariano; L. Frosini, Polignone; generale L. Nussimbaum, Stradella; Jacobo Schumacher, Vienna; sig. G. Palla, Roma; avv. V. Troisi, Torino; G. Vichio, Napoli; A. Azzati, Vittorio Veneto; D. Beldi...

Unno, Treviso; E. Betti, Bologna; Vittorio Corti, Venezia; N. Danilov, Pietroburgo; A. Nocchi, Lodi; F. Pagnoni, Brescia; Ugo Panigelli, Milano; A. Lavazza, Reggio Emilia; Im. Nelli, Livorno; Ciroletto Lettore di Rossetti; G. Agostini, Treviso; Caffè Panigiani (N. K. Milano); G. R. Panti, Segni di Sopra; Ing. Cl. D'Amadori, Treviso.

Dirigete le domande alla Sezione Scacchistica dell' *Illustrazione Italiana*, in Milano.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
..... è un rimedio di sicura efficacia.
Prof. Crocco - Firenze.
NELLE PRINCIPALI FARMACIE

Logogrifo.

All'anno Mario Girardon.

DALLA MITOLOGIA.

- 1 In vacca ti cangiò il destin brutale,
D'Inaco mite figlia sventurata,
Di Giove amante e di Giano rivale.
- 2 Da poi che il mar, nell'impeto vortice,
Il tuo Leandro travolgesse estinse,
Più non brillò la torce di tua face.
- 3 Grano concetto il trasse al gran cinesuol,
Del detto Ulisse a disfidare il brande,
Fionché nel sonno, sotto Troia, a spento.
- 4 Fionché Teseo l'accese e offrì a Giove
Tra le fiamme del rogo il tuo carcame.

6 Prepose Achille e Agamemnon il reo
La figlia tua de' Greci prigioniera,
Vindice Apollo, tuo signor cortese.

Italo Robbo.

Monoverbo a pompe.

MONACA

Giulia Anca Forte.

Parla in contanto **ROSAMINE** Violet, Parla di per conto di sé.

Solarado.

Chi tradisce il premier vada al secondo,
E per intero suo s'additi al mondo.

Primo final ci dà primo secondo

Secondo terzo e s'inter ci dan lo stosso.

Giulia Anca Forte.

Monoverbo, 4

RG

Nogi.



LIQUEUR

BÉNÉDICTINE

Spiegazione dei Giochi del N. 1

ANAGRAMMA:

GRANI - CARNI.

SCRIPATI:

GILZ-50 - 51 - 52.

CAMBIO DI VOCALI:

NEMBO - NIMBO.

SOLARADA A POMPA:

9-OFFRE-DO.

MONOVERBO SILLOGISTICO:

NA e nel TIBORO d'acqua e RIA, caduti: BUR.

INGASTO:

TERMINI - TERME-IN.

MONOVERBO A POMPA:

A-LA-BAR-DA.

LA MALARI
ANTIMALARIO DI GIOVANNI
Fascia 45 sterline L. 2
SCATOLETTA DOSE GICNALIERE
CURA PREVENTIVA CENT. 10
L'IDROLITIA
raccomandata dalla cura come il quinquina
dose per 10 litri L. 1
NELLE PRINCIPALI FARMACIE

Per quanto riguarda i giornali, accento poi, invigilati al signor A. Treves, per i giornali italiani, Milano, Via Goltz, 6.

La Caricature di Biagio si trovano in terza pagina della.

AUTOMOBILI

ISOTTA FRASCHINI

MILANO

VIA MONTE ROSA N° 79



FORNITORI DELLE R.R. CASE D'ITALIA E DI GRECIA

GIO. e F. BUITONI
SANSEPOLCRO

PASTINA
GLUTINATA
= BUITONI

Ottima per bambini e per malati: gustata anche dalle LL. AA. RR. Isotta, Mafalda ed Umberto

GOTTA

REUMATISMI CRONICI

Qualunque completa col Prevalto

ANTIGOTTOSO ARNALDI

Venduto in tutte le Farmacie e presso il Labor. Chimico CARLO ARNALDI - MILANO.

OLIO SASSO
MEDICINALE E JODATO
EMULSIONE SASSO
RICOSTITUENTI SOVRANI
P. SASSO e FIGLI-ONEGLIA
PRODUTTORI ANCHE DEI FAMOSI
OLI SASSO DA TAVOLA E DA CUCINA

NUOVA EDIZIONE delle

Novelle, di Ed. De Amicis

riccamente illustrate da 100 disegni di A. Ferraguti

Scil Lire.

GLI AMICI DI COLLEGIO. - CAMILLA. - FURIO. - UN GRAN GIORNO. - ALBERTO. - FORTEZZA. - LA CASA PATERNA.

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

COCA BUTON

Antica "rinomatissima", eccellente specialità GIO. BUTON & C., BOLOGNA

ELETTRA, tragedia di Ugo von Hofmannsthal.

Questa tragedia fu musicata da RICCARDO STRAUSS per l'opera che si rappresenterà alla Scala e nei principali teatri del mondo nell'attuale stagione.

Traduzione dal tedesco (unica autorizzata)

di OTTONE SCHANZER. L. 3.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-65-68.

MOSCATO DI CALABRIA GIACOBINI
VINO DI LUSSO GENUINO

Chiedere prezzo corrente alla Ditta

C. E. F. GIACOBINI

AL TOMONTE Prov. di COSENZA (Calabria).

Frutto lassativo rinfrescante

agradevole a prendersi

CONTRO LA

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR

INDIEN

GRILLON

Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, Parigi

Al dettaglio in tutte le Farmacie

La TURCHIA liberale

e le Questioni Balcatiche

di Vico MANTEGAZZA

Un volume di 460 pag. illustrato da 48 int. di BELLI

Deligere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

GLICEROFOSFATO ROBIN
(GRANULARE)

CONTRO il Rachitismo - Nutritivo del sistema nervoso ed osseo; efficacissimo nel periodo della gravidanza, dell'allattamento, per lo sviluppo dei bambini e la debolezza dei vecchi

PREPARAZIONE DELLA CASA MAURICE ROBIN
PARIS - Rue de Poissy, 13

Filiale per l'Italia: **MILANO** 75 76 77 78
Monte Napoleone, 16 - Telefono 75. 76

Ed. Tallone

Psiche



ASSAGGIATELO !
MIGLIORE DEL COGNAC

eccellente con Acqua da tavola di

NOCERA-UMBRA

“SORGENTE ANGELICA”

Felice BISLERI & C. - MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVI. - N. 2. - 10 Gennaio 1909.

Questo numero di 32 pag. costa UNA LIRA (Est., Fr. 1,25).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Published in Milan, January 10th, 1909. Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd, 1905, by Fratelli Treves.

IL TERREMOTO IN CALABRIA E IN SICILIA.



IL RE NELLE STRADE DI MESSINA FRA IL PIANTO DEL SUO POPOLO (Int. Treves e Scarpitta).



IL TERREMOTO IN SICILIA E IN CALABRIA

QUESTO NUMERO

TOTALEMENTE INDICATO AL

Terremoto di Messina e di Reggio Calabria
E DI 32 PAGINE OLTRE LA COPERTINA.

Per i non associati costa **UNA LIRA**
(Estero, franchi 1,80).

IL NUMERO D'OGGI.

È incredibile la difficoltà che hanno anche persone colte ed intelligenti a rendersi conto di due elementi di primissima importanza in ogni cosa: il tempo e la distanza. Così è capitato questo strano fatto, che pareva, dei nostri lettori, anche fra i più intelligenti, ci hanno espresso la loro sorpresa di non aver trovato nel numero scorso del 3 gennaio, fotografie o disegni della grande catastrofe di Reggio e di Messina! E non si sono accorti che ciò era materialmente impossibile per ragioni di tempo e di distanza. Le prime notizie assai vaghe e confuse del terremoto, e che si speravano esagerate, furono date dai giornali quotidiani, martedì mattina 29 dicembre. Le prime normali, e con tinte dirittissime, occorsero due giorni di viaggio da Reggio Calabria a Milano, vale a dire che, se un fotografo sopravvissuto con la sua macchina avesse saputo qualche notizia da Messina, questa avrebbe potuto arrivare a Milano venerdì mattina, già troppo tardi per i giornali illustrati, che a Milano, come a Parigi, a Londra, a Lipsia e a Nuova York, vanno in circolazione al più tardi il giovedì. Ma per troppo a Messina in quell'ultima tragica di dicembre si combatteva per la vita: la città per ben quattro giorni fu isolata dal mondo; ogni comunicazione telegrafica era interrotta; figuratevi dunque il reportage fotografico! Martedì sera partì il nostro primo inviato speciale e poté portare a Milano soltanto la domenica 3 gennaio, le prime notizie del disastro; mercoledì partì per la Sicilia il nostro Eduardo Ximenes, reduce quella mattina stessa da Costantinopoli, e la sera Mario Morosio partì con la sua automobile per l'Estrema Calabria. Avremmo potuto forse sciazare la prima curiosità dei lettori facendo eseguire un disegno impressionante e fantastico della catastrofe come fanno solitamente i giornali popolari. Ma questi sistemi di immagine popolare che stanno benissimo nei giornali colorati a due soldi, i quali vengono fatti a base d'immaginazione, non si convengono più ai giornali grandi e importanti, come il nostro, che sono fatti a base di documenti veri, di fotografie prese sul posto. I lettori dei giornali seri vogliono la verità e il documento. Il numero che oggi soltanto siamo in grado di pubblicare, è di ben 32 pagine e presenta un quadro completo e palpitante dell'immensa catastrofe in tutte le sue fasi, in tutte i suoi epistemi più commoventi e drammatici, tale da costituire un documento storico, unico e definitivo dell'ora tragica che attraversiamo. Prova ne sia che di questi giorni tutti i grandi giornali illustrati di Francia, d'Inghilterra e d'America hanno fatto appello all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA per potere illustrare contemporaneamente, con documenti vivi e interessanti, la nostra grande sciagura.

GUARIGIONE SICURA DELLA GOTTA

col vino antigottico dei **VETERANI DI TORATE**.
Prenduto con assiduità d'ora all'ipotesi del 1905 a Palermo. Scoperto a pagamento dal chimico farmaceutico Comendatore **GIUSEPPE GANDI**. — Prezzo lire 9 il flacone più centesimi 80 se inviato fuori di Milano.

Vendita in Milano: Ufficio San Invalidi Umberto I, Via Cesare de Seta, 10. A. Manzoni e C. Via S. Paolo, 11. Consegna Farmaceutica, Piazza Duomo. Laboratorio Chimico E. Costa, Via Sallustiana, 11. Oppure spedite 9.62.778.

CORRIERE.

Chi si figuri di trovare qui un componimento letterario sulla catastrofe immane di Calabria e di Sicilia, salì pur via queste colonne. Non vi sono né fior di parole, né ricchezze di stile, né specialità di cultura che bastino e che valgano a dire di una catastrofe che è quasi senza esempio nella storia dell'umanità. Ciò, da che il mondo è mondo, terremoti disastrosi ce ne sono sempre stati; la crosta terrestre, la massa terrestre — che l'Innamorato vorrebbe vedere attraversata da un pozzo ciclopico aperto nelle viscere della terra dagli esseri di tutto le nazioni — ha sempre mostrato, nei secoli, di non essere consolidata, di andare cercando il suo assetamento a spese e danni di coloro che abitano al disopra; ma la strage umana non è mai stata così grande, mai così immensa, mai così spietata, mai così spietata la prova per il cuore e per i beni delle umane creature.

Forse nell'anno 536, ossia tredici secoli addietro, le coste del Mediterraneo furono così spaventosamente sconvolte, come ora le coste di Calabria e di Sicilia fronteggianti lo stretto; i morti allora furono forse duecentomila; ma la distruzione completa di due città non si era più vista, nel continente europeo, dall'anno 79 — quando l'eruzione del Vesuvio seppellì Ercolano e Pompei, al cui fato può solo paragonarsi il fato crudele attuale di Reggio, di Messina, di Palmi.

Nel 1893 in Sicilia il terremoto uccise, in tutta l'isola, 60.000 persone; a Lissola, nel 1755, perirono 40 mila vite umane; a Quito, nel 1797, ne perirono altre 40.000; nel 1843 Pointe à Pitre fu rasa al suolo. Già nel 1783 la Calabria e la Sicilia, e precisamente Reggio e Messina, provarono terribili che Carlo Botte e Pietro Colletta hanno vivamente descritti, ma le vittime umane non furono che 32.000, in tutto il territorio colpito dal fenomeno spaventevole. Ma i dati di accertamento, allora, quali erano?... Oggi la nostra moderna civiltà, la nostra organizzazione amministrativa e politica offrono elementi statistici sui quali l'entità della strage si può misurare con maggiore precisione.

Il Comune di Messina figurava nel censimento ultimo con una popolazione complessiva di 150 mila abitanti, 94 mila dei quali agglomerati nella bella città. Il Comune di Reggio figurava con 45 mila abitanti, dei quali 35 mila agglomerati nel capoluogo distrutto. Palmi contava 14 mila abitanti, decimila dei quali radotti nella città.

Accanto a questi tre grossi centri di vita, tutta una seminazione di minori comuni fioriti, come Bagurra con 8000 abitanti, Scilla con 5000; Sant'Eufemia con 6000; Seminara con 3800; Villa San Giovanni con 3000; Pollara con 1800; Castroreale con 3400; e taccio d'altri luoghi. Abbiamo già, solo con queste località, 239 mila abitanti; ma la popolazione della zona colpita dal disastro non è inferiore ai 350 mila; le vittime umane travolte nella rovina si possono calcolare con sufficiente certezza in un terzo degli abitanti — dunque non sono meno di 115 mila! Il secolo XX si è ricollegato, con un'eccezione terribile, al secolo VI, che ne vide una simile, ma in una zona ben più estesa.

Ma, poi, i morti, i poveri morti che tutta l'Italia, che tutta l'umanità piange; i miseri morti, periti quasi improvvisamente, quasi dopo lunghi strazi, inenarrabili; i centomila e più morti sono essi forse la sola, la maggiore, sventura, l'immensurabile disastro?

E i superstiti, non sono essi forse da compiangere quanto e più dei morti?... I figli hanno perduto i genitori; di numerose famiglie non è rimasto che un superstito, spesso il più debole, più bisognoso dell'assistenza, dell'appoggio di coloro che ha perduto; qua è rimasta sola la moglie, in età, prima di tutto, e con le gambe fratturate; là una sola bambina appena decenne, priva di un braccio; di un'altra famiglia due soli orfanelli uno di due, l'altro di cinque anni; ecco un disgraziato padre, rimasto senza la moglie, senza i figli che erano il suo aiuto e la sua speranza; a Reggio è rimasta vedova persino una giovane sposa che si era unita all'uomo amato la sera del 27, dodici ore prima della scossa fatale... E questi casi pietosissimi si moltiplicano a decine, a centinaia, a migliaia...

Quei terribili disastri, livellatori e sfrattellatori nella morte e nel dolore... Non sono periti soltanto i poveri, ma anche i ricchi, gli agiati; sono crollati i tuguri, ma sono crollati anche i palazzi; tutte le classi sociali hanno dovuto sanguinare e piangere, e tutte piangono. Non sono morti soltanto i siciliani e i calabresi, l'unità d'Italia è stata messa collettivamente ad unica prova suprema. Impiegati e soldati, viaggiatori di commercio e turisti, artisti e scienziati, sacerdoti e magistrati, operai ed educatori, uomini d'affari e uomini politici; individui partiti da ogni più opusto e lontano punto della patria comune, erano riuniti tra Reggio e Messina, nella zona sconvolta, per ragioni d'ufficio o d'interesse, per necessità, di vita o per amore di svago. Per loro la coincidenza delle feste natalizie e di capo d'anno aveva portato sulla costa fatale numerose famiglie, che avevano lasciate le loro abituali residenze lontane per andare a trovare fra i cari congiunti e i noti amici le dolcezze dei giorni in cui i cuori rivivono nella bontà.

Ebbene — alle 5 e mezza della mattina del 28 dicembre — tutta codesta massa di creature dormienti tranquille e fiduciose, liete delle gioie dei giorni innanzi, sognanti le gioie dei giorni venturi, sono state sorprese, a tradimento, nel sonno e precipitate nella miseria, nel dolore, nella desolazione, nella morte... Centomila cadaveri in meno di un quarto d'ora... In meno di un quarto d'ora centomila feriti... In meno di un quarto d'ora centomila profughi ignudi, percosi nel cuore, privati di ogni bene, battuti dalla pioggia e dal vento, correnti fra le macerie crollanti, invocando invano aiuto per ore che parvero un'eternità...

Ma quale feroce gero genosocidio — Serse, Dario, Alessandro, Cesare, Annibale, Maometto, Napoleone — poté mai portare, con cento battaglie, in mezzo all'umanità, altrettanta desolazione, strage, morte di creature e di cose — desolazione, strage, morte dalle quali l'umanità non poteva scaturire, non è scaturita che un'interminabile, lungamente sensibile oppressione di dolori e di tristezze...

L'Italia segnerà nel suo annali, alla data del 28 dicembre 1908, il ricordo di una terribile battaglia, che vide, in un istante, tanti morti e tanti feriti, quanti non ne vide cinquanta anni sono la guerra gloriosa della sua liberazione... Ah! Ma quelli là caddero con un ideale nel cuore, con la fronte rivolta al cielo, salutano la rimessa ragione della Patria bella per la quale cadevano; qui...

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

CATALOGO BICICLETTE MODELLI 1909

BIANCHI

Prodotto presso la Soc. Anon. E. BIANCHI - Milano.

STITICHEZZA — CASCARINE LEPRINCE



MESSINA. — L'ESODO CON LA CROCE (fot. del nostro inviato speciale Angelo Cuirotti).





IL RE SORVEGLIA IL TRASPORTO DEI FERITI SULLA BANCHINA DI MESSINA (dot. Scarpellini).

benedicendo, nel dolore delle ferite, il nome d'Italia per la quale soffrivano; scorgendo coloriti rosea del loro sangue di martiri l'alba della libertà, promettitrice di sicura felicità e di tranquilla fortuna ai venturi!...

Ma le contomila vittime perite nello strazio fra Scilla e Cariddi, per chi, perché sono morte?...

Eppure, anche questa straziante prova, non è stata interamente inutile per la Patria. Un mese fa, il fiacco ed abitudinario Parlamento, di fronte alla brutalità teutonica, e per la suggestione di un felice movimento oratorio aveva avuto un acuto di patriottismo che aveva messo Camera e Paese per un momento all'unisono nel sentimento. Il 28 dicembre ha unite, in un attimo, tutte le anime, tutte le volontà, e non per un'ora, non per un giorno!... La sventura è stata grande, crudele, ma noi siamo apparsi nell'insieme, tutti pari alla grandezza della sventura!... Il Re, primo fra tutti nel compimento dei suoi alti doveri, la Regina Elena, degna in tutto di lui, rifugiante nella semplice bontà del suo cuore nobile e sincero; la Regina Margherita, i duchi d'Aosta, il duca di Genova, i ministri da Bertolini a Mirabello ad Orlando, gli ufficiali generali e gli ammiragli, gli ufficiali subalterni ed i soldati d'ogni arma; e le schiere improvvisate di infermieri, di guastatori, di guardie municipali, di pompieri, le dame della Croce Rossa, i volontari delle Croci Verdi, delle Croci Bianche, delle Croci d'Oro; le delegazioni delle più remote province, dei più grandi e dei più piccoli comuni, degli istituti più poderosi e dei più umili; tutti ci siamo accesi, tutti abbiamo pianto, tutti abbiamo voluto operare, voluto accorrere e soccorrere, abbiamo voluto e vogliamo dare; tutti abbiamo ceduto all'impeto del dolore che ha risvegliato in noi ciò che di buono l'anima tiene, d'ordinario, gelosamente nascosto!...

Chi non ha potuto accorrere sui luoghi desolati, è rimasto a casa a dare, a preparare, ad incurare. Il vecchio dolce pontefice Pio X, dalla finzione inevitabile della sua prigionia vaticana, ha pregato un milione, ed ha fatto preparare nei locali vaticani di Santa Marta un ospedale, dove sono già raccolti trecento superstiti feriti, intorno ai letti dei quali si sono incontrate ieri, nella

comune opera di pietosa visitazione, due classiche rigidità antinomiche — il cardinale segretario di Stato Merry del Val, e il dignitario massonico Ernesto Nathan sindaco popolare di Roma!... E dove sono andati i partiti — la cosa men buona, il veleno più tenace nella nostra circolazione morale — di fronte al disastro straziante?... De Felice e Morgari, dell'Avanti!, hanno emanato nell'urgenza del caso dal Pontefice pel conforto di popolazioni che hanno viva e profonda la fede, sono state raccolte e riprodotte, senza irrivenza, dai giornali dei liberi pensatori; Roma ha fatto domenica alle urne della carità un plebiscito imponente, al quale sono accorsi i seguaci di ogni bandiera, gli allievi di ogni scuola, i credenti di ogni fede; Milano — come lo stesso invocava otto giorni sono — ha fatto tacere le voci di parte votando alle vittime della strage improvvisi le somme che doveva spendere per la celebrazione del cinquantenario della sua liberazione. I giorni in cui la piccola cattiveria umana dovrà tacere davanti alla verità storica verranno. Oggi gli amici veri di quella verità in cancellabile hanno fatto bene a compiere il sacrificio momentaneo per rendere più completo e più significativo l'omaggio alle vittime improvvisi e più efficace l'opera della carità.

Ci vorrà un volume a narrare tutti gli slanci della carità umana in quest'ora; ma pagine d'oro segneranno i nomi degli ufficiali e soldati della marina russa, della marina inglese, della tedesca, della francese, che hanno avuto per ventura di trovarsi primi davanti alla scena spaventevole di desolazione, dove le bandiere delle loro nazioni fiammeggiarono segnaoli di speranza agli occhi degli infelici lottanti con la morte!... La marina russa ha trovato davanti a Messina la sua rivincita di Tauscina. L'entente italo-russa che il signor Levski dichiarava sperante, otto giorni dopo, davanti alla Duma, è stata suggellata dall'abnegazione, dallo spirito di sacrificio — dimostrato fino con la morte — dai marinai russi, che l'Italia acclama fratelli.

Poi da tutte le Nazioni del Vecchio Mondo e del Nuovo; da tutte le più lontane e più remote colonie italiane un fremito di pietà e di simpatia è corso verso questa antica patria della bellezza, dell'arte, della luce; tutta l'Italia sentiva,

in quest'ora, cosa sia, cosa valga, quanto diritto abbia all'affetto del mondo, all'umana cooperazione pietosa questa nostra Italia, rigorta in cinquant'anni, così spesso colpita dalle immeritate sventure, ed oggi più che mai affermatasi nobile nel suo dolore, ardente nel suo slancio di carità, vigorosa e fattiva nella sua opera di riparazione.

L'Italia è dappertutto nel mondo; i suoi innumerevoli figli laboriosi — lo ha detto anche Roosevelt nel suo fulgido messaggio al Congresso di Washington — creano la ricchezza in tutti gli stati, in tutti i paesi, non nascondono i loro difetti comparativi, ma spiegano incontestabili le loro qualità di lavoratori geniali, instancabili e sobrii; dalla regione che il disastro ha ora desolato partono più numerosi che mai a popolare le terre lontane dove il lavoro è più pronto e più remunerativo. Dunque l'Italia, e come grande forza produttiva e pacifica nel mondo, e come seminatrice dovunque di sue energie, doveva avere questa grande prova di solidarietà, e l'ha avuta degna, solenne, commovente, indimenticabile.

Non è ancora possibile tirare, metodicamente, le somme di ciò che gli altri ci hanno dato, né di ciò che noi abbiamo tributato con slancio mirabile; ma al momento opportuno troveremo che noi fummo degni di noi stessi, e il mondo seppe essere pari alla nostra dignità e alla nostra sventura.

Ora tocca al Governo, tocca al Parlamento, tocca alla saggezza ed alla temperanza dei partiti continuare ed integrare con saggi ed opportuni provvedimenti concreti l'opera delineata dal sentimento pietoso e dallo slancio della carità; l'Italia del secolo XX non è l'Italia di Atalario, né quella di Ferdinando IV di Borbone; non è l'Italia dell'anno '79, quando la clemenza di Tito non poteva avere i mezzi di sollevare Ercolano e Pompei. L'Italia del secolo XX deve avere e saprà trovare i mezzi morali e tecnici per sollevare dalla loro tragica sepoltura Messina, Reggio, Palmi, tutta la regione che il flagello ha abbattuta, e ridarle ai superstiti che vi ricreeranno la vita, ridarle alla civiltà.

Sarà una fatica lunga, complessa, ma degna di un paese che in quest'ora di dolore e di ego-

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tónico, corroborante, digestivo.
Guardarsi dalle contraffazioni.

ZABAJONE "DELLE BENEDETTINE"
Ottimo ricostituente — G. B. PEZZIOL — Padova

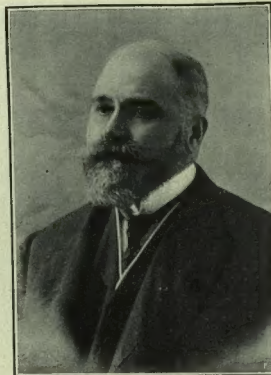
Automobili De Dion Bouton
AGENTI GENERALI:
Società Anonima "Garghes E. NAGLIATI"
FIRENZE.



Il ten. gen. FRANCESCO MAZZA
nominato commissario straordinario con
pieni poteri a Reggio e a Messina.



Il ministro ORLANDO e il ministro BERTOLINI,
accorsi sui luoghi devastati.



mento ha saputo vincere, con lo slancio di carità e con la concordia, le incertezze del primo istante e le insufficienze di alcune organizzazioni, certo derivanti dal carattere improvviso e fulmineo di un cataclisma, che era ed è nelle possibilità valutate dalla scienza, ma che nessuna mente umana avrebbe potuto prevedere.

Quando nel 1757 Goethe visitò la Sicilia, specialmente Messina, quattro anni dopo il terribile terremoto, trovò gli abitanti che vivevano fatalisti, fidenti, sereni sotto umili case di legno. Fra qualche anno quando la corrente umana delle creature e degli interessi avrà ripreso sulla spiaggia di Messina e sulla costa Calabra il suo corso, dovrà trovare ancora le popolazioni riconfortate, fidenti e le città risorte, riedificate secondo i dettami di un'esperienza che i giapponesi — ammaestrati dai terremoti — hanno insegnato al mondo meglio dei nord-americani di San Francisco, che, dopo due anni, va risorgendo.

L'Italia nostra, intenta al proprio risveglio economico, non aveva bisogno di dover affrontare questa nuova prova; l'implicabile fatalità che le impone, e l'Italia deve ardentemente affrontarla e superarla con successo, l'Italia che ha messo così rapidamente in evidenza, in quest'ora di supremo dolore, tanti confortevoli, preziosi tesori di cuore, di intelligenza e di fortuna: l'Italia che ha suscitato tanta ammirazione di rimpianti, di affetti e di comforti... Giacché è stato, giacché doveva e dovrà essere così, pace e benedizione ai poveri morti; benedizione e gratitudine ai duri e penetranti insegnanti della sventura...

S. genovese.

Spectator.

Le vittime del terremoto dal 1755 al 1908.

Ecco una lista cronologica abbastanza precisa dei più sventurati terremoti succedutisi da un secolo e mezzo fino al 28 dicembre 1908:

		vittime
1755	Lisbona	40 000
1783	Calabria e Sicilia	20 000
1797	Egitto	40 000
1812	Caracas	12 000
1822	Aleppo	20 000
1829	Marcia	6 000
1842	Haiti	5 000
1856	Calabria	10 000
1867	Mendoza	7 000
1868	Perù	25 000
1883	Isole d'Ischia	1 800
1885	Seriagor	3 800
1898	Jenna (Cina)	4 000
1891-1898	Giappone	40 000
1899	Asia Minore	1 600
1902	Transcaucasica	2 000
1902	Martina	30 000
1902	San Vincenzo	2 000
1902	Turkistan	10 000
1905	Sicilia e Calabria	2 500
1906	Calabria	300
1906	San Francisco	1 000
1908	Reggio-Messina	110 000 o più.

PAESAGGI E PROFILI CALABRESI del capitano GIULIO BECHI.

I. — Tra Sella e Carità.

Sono appena due anni che l'ho lasciato, quell'estremo giardino d'Italia, e nel mio sbalordimento doloroso non riesco a persuadermi che sia ridotto uno spaventoso carnale e un mucchio di rovine.

Era una casetta tutta per me, già visitata e mezzo conquistata dal terremoto, aperta dai quattro lati alla luce ed ai venti che vi frullavano dentro come nella magione di Eolo e dove i mobili erano ridotti alla loro più semplice espressione. Il sole, affacciandosi ora all'ora, era all'altra delle dodici finestre di quella specie d'osservatorio, mi dava il buon giorno fino a mio letto con una bella spada di raggi e mi salutava col suo ultimo sorriso sulla parete bianca del mio studio.

Adagio però con questo studio, ch'era in origine una cucinetta, e poi era passato all'ufficio di dispensa, sicché la mano di Bianco ch'io vi avevo fatto dare non aveva potuto smazzare un acre odorino tenace di vino e di salumi. Pure io lo preferivo alle altre stanze perchè era piccolo, tepido, raccolto come una nicchia, sfogliato di luce da un finestrone onde lo sguardo spaziava per l'ideale frangente di agrumetti fino al mare, e di là dal mare, fino all'Isola lontana; e, la sera, scopriva il lungo scintillio del molo di Messina, cinque tratti di punteggiatura lucente, come un rosario di lumi.

In questo bagaglio, dov'io passavo le mie ore più leggere e serene di studio e di lavoro, lo spazio era messo a profitto con industria marinai: sul cammino tutto fasciato di giornali la biblioteca — un Carducci accanto al Regolamento di Amministrazione, un romanzo dell'Adam accanto all'ultimo libro dei Colajanni, un Foscolo in compagnia della Guerra d'Oriente del Barzini — sopra due assi da letto rovescio, sospese con un sistema di corde a guisa di scaffali e stracariche di scartafacci, di riviste, di giornali, ridevano e mi tendevano le braccia le immagini innocenti dei miei due piccini lontani: dal cordello sottostante giungeva, a intervalli, un gracidio di anatre, cadenzato, monotono, come per contare il tempo che fuggiva, un grugir lacerante di porci, un ugular di cuccioli, tutti concordi, bipedi e quadrupedi, nel reclamare un pasto troppo raro.

Era il serraglio domestico di un piccolo pro-

prietario, mio vicino di casa; uno di quei disgraziati piccoli proprietari calabresi spoliati dalle tasse e che spesso ricavano dai loro possedimenti di quel che non frutti all'accattone la sua miseria. E su quel po' d'orto che si stendeva sotto le mie finestre e che gli dava le lattughe, le fave, i peperoni e i fichi di cui viveva e gli agrumi che vendeva all'incettatore, su quel po' di terra ch'egli stava a contemplar sorpiando con le mani in tasca o la pipetta fra i denti, lo vedevo (in difetto di braccia valide emigrate in America a caccia di fortuna), vedevo troncarsi le reni un vecchietto trimpellante e insuperito e un giovane storpio mezzo scemo, i quali rappresentavano i tribolati coloni del tribolato proprietario, la macchina da lavoro, l'essere di un'altra razza, impastato di un'altra creta umana che ricamava in odio concentrato il disprezzo onde si sente coperto e nel quale si riversa tutta la catena di sfruttamento che va dal latifondista assente all'incettatore e all'umraio.

Io li ho sempre sott'occhio quel due infelici che si levavano col giorno ed eran sempre gli ultimi a coricarsi: sempre a zappare, potare, piantare, governare le vache e i maiali, lacerti, lurchi, scalzi nel pantano invernale, seminudi agli strizzioni delle tramontane mattutine; e, dietro ad essi, mi par tuttora di scorgere la dolorosa falange dei contadini calabresi che strappano ottantacinque centesimi da una giornata di dura fatica; e capisco che il sogno di questi poveretti, veri schiavi, veri servi medievalesi, sia quello di rompere la catena del forzato, arrivando a possedere una casetta propria nella quale poter almeno dormire in testa con dignità di uomini; e capisco che per raggiungere questa meta paradisiaca emigrino, lavorino per anni e anni risparmiando soldo a soldo, privandosi di tutto pur di raggranellare tanto da fabbricare, al ritorno in patria, con quattro creste, il povero tugurio, il loro castello incantato, la loro reggia — e spesso ahimè la loro tomba, — forse anche di fare il gruzzolo, come i più fortunati, e di diventare, a loro volta, proprietari di un campicello o di una bottegaucina e di starsene con le mani sulla pancia a scaldarsi al sole per il resto dei loro giorni e lasciarsi vivere.

Indolenza nativa ispirante dalla mala narcozia di quelle superbe mense, di quei colli olezzanti di zagara, inghirlandati di bergamotti e di aranci, o fatalismo rassegnato a sentirsi dimenticati laggiù in quell'estrema punta dello Stivale e perseguitati da un malvagio destino? O è un po' di tutto questo e il pensiero che la vita è così fragile, che induce quella gente, non appena abbia conquistato col lavoro e col sacri-

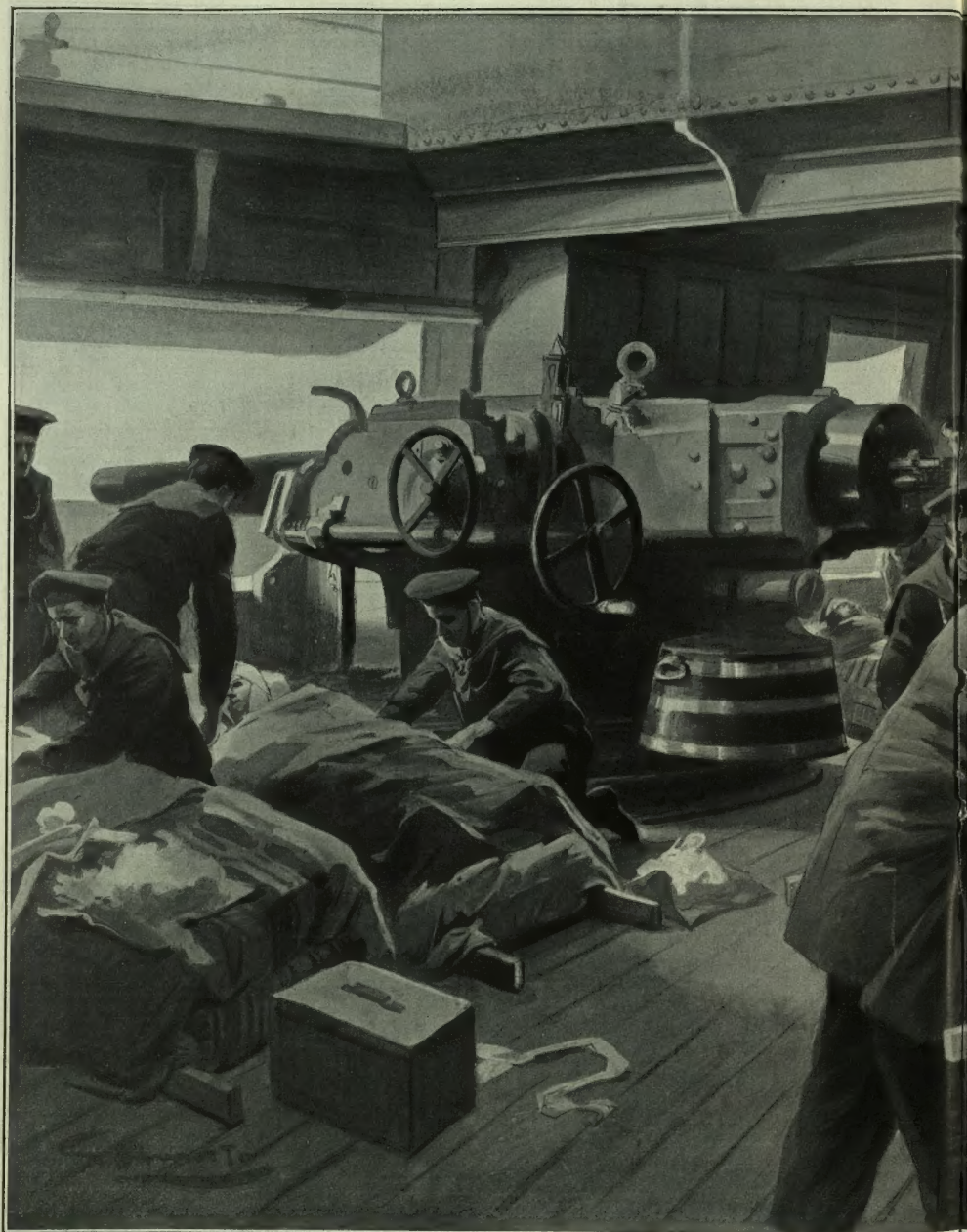
Mattoni impastati di fango e messi a seccare al sole.

SCIROPO, NEGRI
CONTRO LA TOSSE

ASININA

UNO
RESTREGA
Tutto quello che
S'usa nella
CASA ALBERTI
BENEVENTO
PARIGI, ROMA

La LUMINOSA
LA REGINA
DELLE LASTRE FOTOGRAFICHE
Servizio di sviluppo





risio tanto da sbarcare il lunario, a ritirarsi a sognare il suo bel sogno azzurro e verde, paga di ciò che dà il suolo con la scienza agronomica dei suoi progenitori?

Certo è che nessuno pensa a raffinare le sete forti e belle, le preziose essenze del bergamotto e dell'arancio, i vini generosi come liquori. Nessuno pensa a fondare un consorzio né ad esportare e far conoscere i magnifici prodotti di questa terra che io ammiravo ogni mattina, dalle finestre della mia spicola, incantato di tanta fertilità lussureggiante.

In fondo, uno scenario di monti. La Calabria s'interrava e si piegava in ampi ondeggiamenti di boschi e di pascoli, di uliveti e di aranceti: la Calabria bella e severa, tutta ammantata di verde da un'eterna primavera, in contrasto alle vette brulle dell'opposta riva siciliana. S'intuiva, a prima vista, una fertilità frenata, impaziente del colpo di vanga che ne rompesse le croste e ne ricreasse il seno fecondo, si sentiva un odore acuto di terra, di erbe forti di menastoro. Rare casette sperdute qua e là, fuori del mondo: casette di fango, tugi di caprai. Poi le vedevi, un accavallarsi di cime sempre più alte e remote, deserto di case e di uomini, ma tutte emalate di vario verde. L'Aspromonte.

II. — Una scuola di barbiere.

Uno dei più bei momenti del mio soggiorno in Calabria fu quello in cui scopersi una perla di barbiere a Villa San Giovanni.

Povera Villa! Un villaggio sino a pochi anni addietro, era già, quando io vi misi piede, una cittadina industriale e fiorente, che guardava lietamente in faccia l'avvenire, e colle sue 22 filande, le quali avevano assorbito la più gran parte della fatura di Catanzaro, dava da vivere a mille operai e a seimila donne che vi si riversavano, al canto del gallo, da tutti i villaggi e da tutti i borghi appollaiati sulle pendici.

Uscivano appunta dalle filande mentre io arrivavo, di prima sera, all'entrata del paese. Arrivavano su a frote a frote, tenendosi per mano o a braccetto, in larghe catene, coi canestri della colazione infilati nel braccio, andando a lente ondulate, nell'aria tepida, sotto il pallido splendore dell'una falcata, una delle quelle cantilene calabresi in cui pare si effonda la malinconia antica di questa terra, così bella e così sventurata.

«Lamentati di sì, i lamenti
che ti dai voti e si dai voti bene,
tu mi paghi coi tramenti e peni...»

Erano quasi tutti, gli uomini, piccole, faticose, brune, con la pelle dorata sotto i famosi chiari corpi di lavoratrici ai quali par negato l'amore e di cui tutta la bellezza è negli occhi stellanti e in non so quale espressione di fierezza e di mansuetudine, di coraggio risisto e di dolcezza rassegnata: una bellezza fuggente, come a bagliori, cento volte più seducente che la bellezza composta dei visi belli davvero.

Arrivai ad una piazzetta nel cuore del paese: dagli sporti spalanati e illuminati del circolo giungeva il colpo secco delle palle d'avorio che si sbattono nel biliardo; una fontanella sprillava e gorgogliava dirimpetto a una bottega di barbiere: un gruppetto di persone stava seduto a chiacchiere fuori dell'uscio.

Al veder la mia faccia ispida che rivelava a prima occhiata un cliente, ecco si leva dal crocchio un ometto secco e bruno come un chiodo, con gli occhi vispi di furore, seguito da un giovanotto che portava un gran ciuffo spiovente sulla fronte, come un'inegna professionale. La bottega è una stanzuccia da nulla, benché porti di fuori la solita pomposa iscrizione «Salone». Vi rimasi subito piacevolmente sedotto dal nitore della biancheria fresca e odorosa nella quale mi avvolgevano, dal garbo delicato e quasi femminile onde il giovanotto capelluto mi rimboccava l'accappatoio e l'asciugavano intorno al collo e incamminai il mio capolavoro.

Il padrone del colpo d'occhio del direttore e qualche suggerimento, qualche cenno collindice qua e là, come un gran sarto alla sua *es-susante*; e l'altro eseguisce, silenzioso e pronto, avvolgendomi col'acqua e con i saponi che scorrono sui capelli e all'epidermide come il formidolo di una piuma. Lo capivo allora come abbiano ragione quei paesi nei quali prosperano le donne barbiere, in luogo di tanti ingegni scorticanti che da noi piacciono le facce umane; e

perché io ne vo li.

Intanto m'accorsi che anche gli altri della comitiva erano entrati in bottega e s'erano schierati da un lato della poltrona operatoria. Erano quattro ragazzi, dei quali il più piccolo poteva averne sì e no, otto anni e il più grande una quindicina, ch'io presi da prima per figliuoli del barbiere: ma mi ricorrelti subito osservandone le fisionomie e i tipi così dissimili tra loro. E me ne dissiuse anche l'attenzione che essi rivolgevano alla testa e alla trasformazione che vi si essa si andava operando: un'attenzione seria, concentrata, senza un momento di distrazione, senza una parola scambiata tra loro, come se essi volessero imprimersi nel cervello i gesti e gli suggerimenti del padrone, e scribere, a forza di volontà, la bravura e la destrezza del loro compagno maggiore.

«Sono vostri giovani tutti questi? — chiesi con cenno all'ometto, non dissimulando la mia sorpresa per quel lusso di garzoni in quel bugiatello di bottega dove non potevano trovar posto più di due o tre clienti per volta.

«Sono solari — mi rispose. — Vengono qui per imparare il mestiere.

«Ah! — Fra qualche mese, vanno a fare il barbiere in America.

Contemplai con un interesse particolare e con scotto di malinconia quelle quattro teste intente e precocemente serie, che capitavano da una volta — il valore e le difficoltà della vita: quelle fronti già solcate dalla dura esperienza nei freschi anni che per gli altri ragazzi trascorrono nella più gioconda ignoranza. Erano quattro visi simpatici: il maggiore bellissimo, un elfo biondo con una cresta di capelli ondeggianti sulla fronte come una fiamma d'oro, gli occhi velati dalla fragria tibia delle ciglia, un colore impareggiabile, una bocca di firo. Ma, quando lo interrogai, il fascino svanì. Egli mi rispose con una voce sgraziata contadinesca, accompagnandosi con un tonfondo del capo, in quel suo abito serrato, aspro e troncò, ma già rammentando di cadenze siciliane.

Sì, andava laggiù contento. Ci aveva già due fratelli che se la passavano bene a New-York. Là un discreto barbiere poteva becarsi sempre le sue duecentoquaranta lire al mese, oltre il vitto... e anche di più.

Capii che quella somma esseri, restando in patria, non sarebbero riusciti a guadagnare in un anno, esercitava un fascino meraviglioso sui loro cervelli e su quelli dei parenti che li spingevano fuori di casa; mentre il mestiere agreste e remunerativo attirava la loro natia indolenza.

E anche tu, mio povero buonomo, te ne vai in America? — chiesi al più piccolo, un archiatto con una grossa testa bionda di compagno, travestito in un abito civile tagliato crescenza: una buona testa, precocemente grave, che pareva non dovesse sorrider mai.

Alla mia domanda arrossì e accennò col capo di sì.

«E ci vai volentieri? — Egli divenne scarlatto e dimenò il viso confuso e impacciato, come fanno i ragazzi scrosci, distogliendo da me gli occhi che mi parve lucuosissimo di lacrime.

«E di Bagnara — intervenne il maestro — sua madre è vedova e ha da tirar su altri sei ragazzi. L'ha raccomandato a me perché siamo amici suoi. Dopo il terremoto che le rovinò quella po' di casa, sono nella mischia.

Mi ricordai allora che ero in Calabria.

III. — Il Bosforo d'Italia.

Ogni mattina, appena me n'uscivo di casa, mi vedevi venir incontro la solita processione dei poveri.

Faccavano miglia e miglia con una bisaccia sulle spalle, piovuti da chi sa dove, a spindolo — lo storpio, il monco, il vecchio cieco, la vedova con un bambino in collo, uno per mano e

un vecchio di stampa — figure miserevoli o semiservili, che chiedeva la limosina a suon di calcagno in nome di tutti i santi del Paradiso e di tutte le anime del Purgatorio. Uno ne ricordo, fra gli altri, imbastonato fino al naso in un vecchio gabbano e con le basi nude sino agli stinchi, che chiedeva la limosina a suon di musica con uno zufolotto di canna. Una mattina, lo trovai che fischiettava davanti alla porta della

chiesa. Per chi sonava? La chiesa era chiusa, lo spazzo deserto. Ecco, ha finito: una gran scappellata, una riverenza alla porta... Il poveraccio aveva fatto la sua sonatina di omaggio e di riconoscenza al buon Dio. Poi si volta, mi addocchia e atacca un colpo una specie di marcia reale, in onore e gloria dell'inclita guarnigione. Tirititi, tirititi, tirititi...

«Basta, basta, ho capito. Dio vi dia salute, onori e contentezze! Quarta rita per una palanca!

E via mi passo per le porte, per le contese ispezioni al foro, legghicchiando il giornale, e tratto tratto, levando gli occhi per ammirare il paesaggio che mi si stendeva dinanzi.

Una pace, che sogno i miei, e ad ogni svolta di profumi, di voli, di suoni e ad ogni svolta della salita si apriva e si allargava uno dei più superbi scenari che fosse dato ammirare nella natura. La Sicilia là innanzi, oltre lo stretto, il Bosforo d'Italia, dove Messina rifletteva i suoi palazzi e allungava regalmente il suo porto; l'isola incantata, tutta villa e aranceti in basso e balze dirupate in alto: l'Etna laggiù laggiù, col capo di giacinto coronato di nuvole bianche, sopra ad Catania e ad indovinando oltre i promontori azzurrini. Ai miei piedi, Villa San Giovanni, linda, operosa, fumante di officine, e la costiera di Reggio che s'incurvava in golfi e in seni fino al mare, dove l'Aspromonte si levava tormentato dell'Appennino e il gran deserto chinico dell'Aspromonte: intorno, una dolcezza serena e languida, una quiete, un silenzio.

Navigli minuscoli rigavano l'acqua liscia come specchi e che s'indovinavano oltre i monti, tesa fra le due rive; seta a riflessi cangianti, celeste cupo da presso, pallida da lontano, verde in fondo, sotto le casine dell'opposta riva. Ma, più a destra, la punta della Triscira si protendeva amorosamente ad arco incontro a Scilla, tutta biancheggiante di ville o di villaggi, digradando fino al promontorio sottile del Faro, un'estile lingua di terra a fior d'acqua che pareva dovesse sommergersi da un momento all'altro; e al di là spazzava il bell'arco curvato, scosso, palpitante del mare libero che si confondeva col grande arco del cielo. All'orizzonte, lo Stromboli fumava tranquillo in quella vaporiatura luminosa, preparando una nuova notte.

«Che sfondo, — pensavo chiacchiando con me stesso, — che sfondo per il sogno di un poeta o d'un innamorato! E dirò che nessuno pensa a fabbricar quassù, in questa premonitrice, una casa di villeggiatura, un'anima dai tumulti e dalle ansie della vita moderna per godersi una villeggiatura che non avrebbe forse la compagnia nel mondo!

«Insisto? Ma un contadino sul bordo d'un orologio, che si piega per pigliar una sigaretta al capriccio del venticello, prepara appunto il materiale per alzare un piano su di una casetta colonica poco discosto. Egli impasta con le sue mani e sagoma con una cornice di legno delle grosse mazzette di creta stemperata in una pozza d'acqua e le mette a seccare semplicemente, l'una accanto all'altra, al sole e al vento.

Eppure di quel laterizio primitivo eran proprio composte quasi tutte le case crollate, qualche mese addietro, le case dei quartieri poveri che furono specialmente rasate al suolo dai balzi vorticosi della terra. Mi provo a farlo capire al contadino, ma egli con una secessa delle spalle che s'archiava di ogni edulizia assista e un sorriso di fatalismo che pareva ispirato tutto dal cielo:

«Eh! signor, se il terremoto viene, — mi risponde, — tanto è muro di terra o di pietra. Se è destino che cada, cada.

«Unica! Quelle parole aspre, rivelanti tutta l'apatia fatalista di una razza che, a parte quell'ora, in quell'ambiente, logiche e naturali. Tutto attorno, l'aria, il cielo, il paesaggio, pareva indurre nell'anima non so quale languore di sogno, pensiero, non so quale ondeggiamento indeciso di letargia, di stordimento, ma che, qualche settimana innanzi, giravo attorno lo sguardo smarrito, non scorgendo che lacrime e paesi atterrati, il disastro ora appariva lontano, come un flagello di tempi foschi, perduti nella leggenda di una storia immortale, lassù, pareva cullarsi in una bellezza immortale, la terra pareva offrirsi agli uomini in un rigoglio benedetto, la buona terra calabrese che dà fiori e frutti, appena si ricerca il suo seno. I felici che vivevano in quel paradiso terrestre dove

In quel tratto di riviera aspra è visibile sino nei giorni limpidi il fenomeno della Terra Morgana.

CORONATA Vitis bianco secco prelibato
L. Gualle di Leopoldo, GENOVA

TORTELLINI non più ultra delle MINISTRE
PASTINE, GUSTATEME NOI BAMBINI, MALATI
P. O. F. BERTAGNI - BOLOGNA

Per dare al vostro un addecente freschezza e alla pelle una vellutata dolcezza si usa
CRÈME DE SIVA
— migliore, la più gentile, la più gradevole delle Creme del genere, quella alla quale si attribuisce la fama di rendere morbida e lucente la pelle. Parfums orientaux, 57, Rue S. Lazare, Parigi. In vendita presso: D. Vercelli, Firenze; R. M. di Milano; G. Rossi, Genova; L. Lotti, Roma; F. Rossi, Napoli; Delicetto, Firenze; e tutti i buoni profumieri d'Italia.

MESSINA DOPO LA CATASTROFE DEL 28 DECEMBRE.*(Fotografie del nostro inviato speciale Angelo Cuiroli).*

La banchina del porto distrutta: i piroscafi di soccorso.



Effetti del maremoto: i lastrici divolti lungo la marina.

MESSINA DOPO LA CATASTROFE DEL 28 D'ECEMBRE.

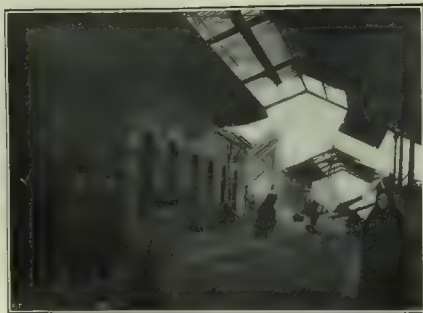
(Fotografie del nostro inviato speciale Angelo Cairolì).



I primi salvataggi. — I soldati all'opera.



I soldati danno la caccia ai rapinatori.



La stazione.



Interno del Municipio.



Esodo dei superstiti alla stazione ferroviaria.

FOTOGRAFIE PRESE A MESSINA DAL FOTOGRAFO TARQUINI MIRACOLOSAMENTE SCAMPATO DAL DISASTRO.



Le rovine dell'Hôtel de France e della Via 1.º settembre.



Piazza del Collegio Militare: il rancio dei soldati.

(Fot. del nostro inviato speciale Angelo Cairolì).

PER LE STRADE E LE PIAZZE DI MESSINA.

(Fotografie del nostro inviato speciale Angelo Cavali).



I primi accampamenti.



I cadaveri lungo la marina.



I SALVATAGGI DEGLI EROICI MARINAI RUSSI E INGLESI A MESSINA.



I marinai della corazzata russa "Makarov", trasportano i feriti (fot. Scarpellino).



L'opera di salvataggio dei marinai inglesi della corazzata "Minerva", (fot. A. Cidrolin).

PALAZZI E MONUMENTI CROLLATI A REGGIO DI CALABRIA.



Via Marina.



Piazza Carmine.



Il Municipio.



La Cattedrale.



Il profilo dell'estrema punta d'Italia.

PALAZZI E MONUMENTI DI MESSINA CROLLATI.



La Cattedrale.



Monte di Pietà.



Camera di Commercio.



Il Municipio.



Chiesa di San Gregorio.



Monumento a Don Giovanni d'Austria.



Monumento alla batteria Masotta.



MESSINA PRIMA DEL DISASTRO (fotografia eseguita da Eduardo Ximenes nel marzo 1908).



ATE DAL MARE 24 ORE DOPO IL DISASTRO.



ALABRIA.

(Da fotografie Scarpellini).

L'IMBARCO DEI PROFUGHI SULLE NAVI DA GUERRA STRANIERE.*(Fotografia del nostro inviato speciale Angelo Cairolì).*

I marinai inglesi della corazzata "Minerva", imbarcano i feriti di Messina.



I forti di Messina trasportati a bordo della nave russa "Makarov".

I PROFUGHI E I FERITI DI MESSINA.



I superstiti sul Corso Vittorio Emanuele attendono di essere imbarcati.



I marinai russi medicano i feriti tra le macerie (fot. Scarpellini).

L'ARRIVO DEI PRIMI FERITI A NAPOLI.



All'Arsenale. — Le automobili trasportano i feriti (impressione di E. Dalbono).



Le barelle all'Arsenale.



Le donne ferite ricoverate nel palazzo reale.

(Fot. G. Romano).



Il sindaco Potti.
LA PRIMA SQUADRA DI SOCCORSO DI MILANO PARTE SALUTATA DAL SINDACO E DALLA GIUNTA — 31 dicembre 1906.



La passeggiata di beneficenza organizzata dagli studenti.



La "Croce Verde", milanese alla stazione di Roma.

Lo Spettro Rosso.

Il romanzo di Giulio Bechi che porta questo titolo suggestivo, vuol essere — ed io oredo che sia — un'opera d'arte: ma è sopra tutto, prima di tutto un atto di fede, un programma di patriottismo.

Altri discuterà, dal punto di vista letterario, il romanzo e l'autore; io voglio oggi discutere, dal punto di vista sociale, la fede che anima questo libro, il patriottismo che infiamma questo cuor di soldato.

Non so quando il libro fu scritto. Molto probabilmente qualche anno addietro. C'è in esso tutta l'anima trista di quel doloroso periodo dopo Adua e dopo il maggio del '98, che aveva piegato l'esercito in un atto di rassegnazione e di avvilitimento, lo aveva giudicato incapace di prendere la rivincita contro i nemici, lo aveva adoperato soltanto, in patria, nell'increscioso ufficio di mantener l'ordine contro lo spettro rosso della rivoluzione, obbligandolo talvolta a sparare contro le folle, e ad assicurare il disprezzo e l'odio dei cittadini. C'è — diffuso in tutto il volume — un senso di rimpianto e quasi un grido di nostalgia: il rimpianto di non veder costretto l'esercito questo simbolo vivo della nazione, come esso merita, — la nostalgia di altri tempi, quando serviva la patria sotto le armi non era, come oggi, una forma di burocrazia gallottata; quando i giovani ufficiali vedevano partire da tutti i loro capi la parola e l'esempio del sacrificio, quando essi sentivano intorno a sé aleggiare quella fiamma dell'ideale che in questi ultimi anni pare spenta o nascosta.

Eppure, questo libro pensato e scritto alcuni anni fa, questo libro che riasculta sentimenti d'un'altra epoca, arriva a tempo. Arriva nel momento in cui la crisi che già travagliava l'esercito è diventata la crisi della nazione: arriva nel periodo acuto, quando non solo si discute tutto il nostro organismo militare, ma sembra che anche il paese si sia perduto — finalmente! — che la grandezza o la forza d'un popolo sono in ragione diretta della forza del suo esercito. È triste adoperare per una cosa nobile e grande una parola piccola e volgare; ma per esprimere con cruda sincerità di osservatore un fatto innegabile, bisogna dire che oggi il patriottismo è ritornato di moda.

Lo avevano tanto negletto, disprezzato, calpestato, finora, che dalla stessa insistente tenacia con cui lo volevano morto, esso è risorto più vivo e più imperioso di prima.

Un libro patriottico è dunque un libro di attualità, — e tale è il romanzo di Giulio Bechi.

Le due grandi forme di organizzazione entro cui l'umanità ha tentato racchiudere o disciplinare tutti i desideri e tutte le ambizioni divine e terrene, sono la milizia ed il clero, questi due eserciti furono; o vollero essere, nei secoli, gli strumenti più efficaci per mantenere salda la religione e per rendere grande e temuta la patria. In questi due eserciti ha sempre perseguito uno spirito di riforma che voleva modificarli secondo i tempi che mutavano, e voleva render duttile quell'immobilismo e quell'autoritarismo che a molti sembrava la ragione unica della potenza di quelle organizzazioni. E oggi naturalmente, si ripete il fenomeno: oggi, nella chiesa e nella

milizia, da coloro stessi che la amano di più, da coloro che la vorrebbero più adattata all'ambiente, più rispettosa della scienza e più vicine alla vita, salgono censure dei sistemi troppo antiquati, salgono consigli a trasformarsi e a migliorarsi, sale tutta una critica che ha sapore di torbida ribellione nei vecchi, e suona invece ai giovani come fanfara di rinnovamento fecondo. È il modernismo.

La Chiesa ha i suoi preti modernisti: l'esercito, i suoi soldati.

E queste due strane categorie di ribelli, — di ribelli per troppo amore, giacché essi vorrebbero più pura nelle sue manifestazioni e più attenti al suo ideale la religione in cui credono, — queste due strane e simpatiche categorie di ribelli hanno, oltre uno scopo psicologicamente identico, anche un'identica forma con cui tentano raggiungerlo. Essi scrivono. Scrivono, quantunque l'abito che vestono imponga loro per ragioni di disciplina un naturato riserbo scrivono, malgrado che l'apparizione di ogni loro articolo o di ogni loro libro sia seguita da una sospensione a divinis o da qualche mese di arresto in fortezza; scrivono perché essi sono gli eredi della loro classe, perché essi vedono più lontano degli altri, e l'ingegno dà loro il diritto della critica, e l'intima passione sincera fa loro disprezzare i pericoli.

Sono questi apostoli, dagli apostoli veri, non quelli che lanciano il sasso e poi nascondono la mano, non di quelli che vengono alla ribalta quando si tratta di accogliere gli applausi della folla, e corrono in fuga quando si tratta di sopportare le conseguenze penali delle proprie parole: sono dagli apostoli, perché credono in quello che dicono e si sacrificano per quello in cui credono.

Uno di questi apostoli è il tenente Leo Salvati, il protagonista del romanzo. Ha combattuto colle armi, colla parola, colla penna per la sua bel sogno: ha cercato di infondere nei suoi soldati la passione che lo animava: ha voluto, nei giornali e nei libri, far propaganda di quelle ch'egli crede missione educatrice dell'esercito, dicendo alcune delle troppe verità che si tacciono e rivelando alcuni dei troppi errori che non si vogliono correggere: è stato corteggiato nello scrivere come fu eroico in battaglia, — ma questo suo entusiasmo, questa sua fede, questa sua sincerità energica non sono state comprese, gli hanno fatto intorno il vuoto fra i colleghi, gli hanno indicato i superiori, gli hanno procurato dei rimproveri e delle punizioni. E per non odere, per non lasciarsi soffocare dall'ambiente, per poter continuare a dire liberamente quello che pensa, tutto quello che pensa, egli dà le sue dimissioni e ritorna semplice cittadino.

Questo sacrificio — che nelle pagine del romanzo è descritto in tutta la sua evoluzione psicologica con arte delicatissima — non è una diserzione, è un atto di lealtà. Quando l'apostolo vede l' inutilità degli sforzi ch'egli compie rimando nella casta che vuol riformare, deve uscire, perché dal di fuori la sua voce non potrà essere soffocata. Coloro che dinanzi alle punizioni si rassegnano ubbidiscono e tacciono, sono dei falsi apostoli che per conservar l'uniforme abbandonano la loro fede.

Salvati non era di questi. Il suo antico sogno di soldato si era allargato a una visione più va-

sta e più pura che abbracciava tutta la patria, ed egli voleva esser libero per potere evolvere tutte le sue energie intellettuali a difesa di questo sogno. Restando nell'esercito, egli si sarebbe sciupato, sarebbe divenuto ciò che non voleva diventare: andandosene, salvava il suo ideale.

E questa nobiltà di condotta — che io vorrei interpretare come la morale del romanzo, come l'esempio di lealtà che esso insegna, — è compresa e approvata non solo da chi, essendo fuori dell'esercito, ha più indipendente e più audace il giudizio, ma anche da un generale cui l'altrezza dell'ingegno permette di leggere addentro nell'anima tormentata dell'apostolo.

La saggezza ferma e sicura del romanzo di Giulio Bechi sono quelle in cui è descritta la vita di congedo che il tenente Salvati fa al Comandante del Corpo d'armata, — dopo aver dato le dimissioni.

« Era un generale che nell'esercito e nel paese godeva di una considerazione più unica che rara. Non aveva parlato mai né in Parlamento né in Senato: non aveva mai dato alle stampe una pagina di rassegna né un'intervista; non aveva insegnato mai da una cattedra né lambiccato astuzie diplomatiche dal gabinetto di un'ambasciata: eppure era il generale in cui tutti credevano, militari e estranei alle caserma, l'uomo che pareva avesse il genio del comando, che la voce pubblica designava contro le rambarlie ufficiali a capo delle forze armate della patria, sì che a Firenze tutti lo chiamavano con semplice antonomasia il generale ».

Ebbene quest'uomo, questo soldato (di cui ogni lettore pronuncerà il nome), ascoltando la decisione irrevocabile di Salvati di lasciare l'esercito, seppè vedervi tanta fede e tanta bella passione che non osò contraddirla. E con la voce paterna e solenne disse all'ufficiale questo e appassionato: « Va dove il tuo destino ti chiama: ogni mezzio è buono per servire la patria quando il cuore è in alto e le mani sono pure ».

In queste semplici e nobili parole è un valore di ammonimento e un significato di programma. E nell'incontro fra questi due uomini è scolpita l'antitesi fra due tipi diversi, ma egualmente ammirabili, di soldati. L'uno rappresenta il passato glorioso, ed è forte per tutta una vita spesa nell'adempimento del suo dovere; l'altro rappresenta il sognato avvenire, ed è irrequieto perché non può svolgere utilmente come vorrebbe le sue feconde energie. L'uno rappresenta, e non disapprova, il bell'ideale che fiammeggia nel cuore del giovane; l'altro s'inchina dinanzi al magnifico esempio dato dal generale illustre, e lo ammira con il rimpianto di saperlo ufcuatore.

Se nell'esercito vi fossero molti capi come il generale, Salvati non avrebbe dato le dimissioni.

Ecco la conclusione del libro.

È il pubblico che vede — attraverso l'allegoria del romanzo — non solo i nomi veri degli uomini ma la realtà dei problemi attuali, sarà grato a Giulio Bechi d'aver così nobilmente rappresentata nella finzione artistica una crisi che travaglia la nostra vita nazionale, d'aver compiuto con tanto coraggio la sua missione d'apostolo, d'aver dimostrato che anche la penna è buona per servire la patria quando il cuore è in alto e le mani sono pure.

(dal Nuovo Giornale). GIULIO BECHI.

GUARIGIONI MERAVIGLIOSE COSTANTI

dei più gravi ANEMICI, CONVALESCENTI, ESAURITI, NEVRASTENICI col premio preparato

ALCHERIOGENO

IL MIGLIORE E IL SOLO COMPLETO

RICOSTITUENTE

MASSIME ONORIFICENZE ALLE PRIME ESPOSIZIONI

MIGLIAIA DI SPENDIDI CERTIFICATI

Trovati in tutti le Farmacie Parafarmacie e nei Concessionari al prezzo di L. 2,50 al flacone, la qualità senza eguagliare — e L. 3 la qualità con stricnina. Volendolo ricevere direttamente a domicilio franco di porto inviare la cartolina vaglia di L. 2,50 per un flacone senza stricnina — e L. 3,50 per un flacone con stricnina (base completa di 4 flaconi) — la stricnina cartolina vaglia di L. 9,75 e 4 flaconi con stricnina L. 11,75 all'indirizzo dell'inventore preparatore Dottor P. NIELLO GIARDINO - Modena, Via Marzale, 2, R.

GRATIS e franco inviarsi a domicilio a richiesta: OPUSCOLI CERTIFICATI - LETTERATURA - RECLAMES GRATIS pure si danno consultazioni mediche per lettera (inviare francobollo per la risposta).

I NUOVI ROMANZI di JOHAN BOJER e H. G. WELLS

LA GUERRA NELL'ARIA

di H. G. Wells, il romanziere di fama mondiale, i cui romanzi escono in tutte le lingue nella stessa giornata, è uno di quei romanzi fantastici a fondo scientifico che formano la grande celebrità dell'immaginazione scrittore di Bromley in Kent. Egli è un Verne, ma con un fondo d'ironia e con una ricca dose d'osservazioni sociali che formerebbero di lui un romanziere valente, anche se fosse privo di quelle doti tanto preziose e ormai, in questi tempi d'analisi e di minuzia tanto rara, ch'è la fantasia. I suoi romanzi hanno, dunque, la triplice attrattiva dell'osservazione diretta della vita, del fondo scientifico che pone a base di ogni incantato castello, e dell'immaginazione. Queste qualità si trovano riunite nel *La guerra nell'aria*, una guerra bella e buona combattuta nell'aria dell'Atlantico, dagli Americani degli Stati Uniti e dalla Germania, la cui lotta è condotta da un principe singolare. I progressi dell'aviazione sono stati in questi ultimi tempi e possiamo dire, in questi giorni tanti e tali, che non ci sarebbe da meravigliarsi se, ancor prima del tempo immaginato dal Wells, vedessimo qualche cosa di simile! Intanto, in questi giorni, il telegrafo ci annuncia che la Russia spende già alcuni milioni per lo studio d'una flotta aerea... Chi l'avrebbe detto ai tempi di Pietro il Grande?... Nel romanzo, si comincia con la comicità, ma anche coi progressi della scienza e dell'industria moderna, in un villaggio che, cinquant'anni fa, era un idillio angelo dimenticato; tale scenario per un idillio alla Greener. Il mondo moderno, che ha creato un tipo assolutamente nuovo di gentiluomo, dai modi bruschi, vestito di tela cerata coi grossi occhiali macchiati dell'autombilità e un berretto stapefante in testa, crea nuovi tipi d'industriali, d'inventori, di sfruttatori d'invenzioni. Wells parla del rimpianto dell'aeromacina in termini cattolici che inventati. È vero che l'interesse per l'aeromacina risorga in guisa un po' strana. Fu come l'improvviso scoppio del vento in una giornata calma e serena; nulla la ravvivò, si ridestò sé. La guerra ricominciò a parlare dell'aeromacina con una cert'aria come se mai avesse smesso d'istrutarsi su quel soggetto. Nei giornali ricomparvero delle illustrazioni di palloni e di macchine da volare; gli articoli dedicati all'aviazione aumentavano e si moltiplicavano sulle riviste serie. «Nel treni a monogine la gente si chiedeva: — Quando vorremo? — Una quantità di nuovi inventori polli in una notte come i funghi. Quest'ultima espressione del Wells è irreverente per tanti eroi dei tentativi, per tanti debellatori di difficoltà che parevano insormontabili. Wells mette in campo, anzitutto, un aereo, un tipo d'inventore tutto suo, Mister Alfredo Butteridge, il quale ha composto una macchina della forma super-

giù di una vespa, molto semplice e più pesante dell'aria, maneggevole e sicura, che vola come un piccione. Mister Butteridge arriva a cavalcioni d'un corpo lungo e rotondo simile a un baco. Egli è privo d'ogni falsa modestia, anzi addirittura d'ogni modestia, smascherato d'essere intervistato e di regalare le sue fotografie. Gli fa riscontro Bert Smalway, uno di quelle volgari e piccole creature, di quelle ammiccanti deboli e limitate che la vecchia civiltà nel principio del secolo ventesimo "produceva a milioni in ogni parte del mondo". Eppure questo omicciotto sale in pallone a un'altezza verghesca, dove nessun uccello vola così alto, dove non giunge neppure un lieve bisbiglio della vita umana. Sente freddo, questo è vero, ma si mette l'abito, il cappotto e i guanti che l'immortale Butteridge si è fatti. — I capitoli più interessanti sono quelli della lotta aerea germanica. Primi tra le grandi potenze appaiono gli Stati Uniti, nazione dedita al commercio, ma spinta al militarismo dagli sforzi della Germania per espandersi nel Sud-America e dalle sue annessioni spinte fin sotto il naso del Giappone. Una grande alleanza è già intrecciata dall'Asia Orientale: coalizione della Cina col Giappone che s'avanzano a rapide marce verso il predominio degli affari del mondo. La Germania vuole imporre a tutti c'è la lingua tedesca a un'Europa unita per forza. Pacifiche sono le potenze latine.

Insomma, cose d'un mondo che i posteri vedranno a forse... Un von Sternberg è il Moltke della "guerra dell'aria", ma la figura principale del dramma aereo è Carlo Alberto, grande, biondo, d'aspetto virile e splendidamente immorale, "principe di ferro e di sangue". L'attacco e la lotta degli uccelli guerrieri è formidabile. Gli Americani in conflitto coi Tedeschi tentano di salvare Nuova York. Essi vanno sopra i Tedeschi durante il crepuscolo, trasportati sulle ali di una violenta tempesta tra la pioggia e i fulmini. Vengono dagli archi di Washington e di Filadelfia. Ma che cosa si vede?... Nell'attacco e nella lotta dei meravigliosi uccelli notturni, la "Vaterland", viene urtata con lo sprone della fitta americana; le sue macchine frantumate ed esplose non pulsano più; essa è fuori di combattimento e va, spinta dalla bufera, come un enorme rudere aereo... Le altre meraviglie non si fermano qui... Ma non ci può narrare facilmente quello che succede, bisogna leggere, e un po' ridere anche... alle indovinate invenzioni di Wells che potrà vantarsi d'aver fatto anche con questo romanzo, perdere il sonno a milioni di lettori. *La guerra nell'aria* prende il suo posto di carità e d'interesse accanto ai suoi precedenti fratelli. Nei giorni della cometa, *Quando il dormiente si svegliò*, *Una visita meravigliosa* e *La signora del mare* che la Casa Treves fece già conoscere al pubblico italiano.

LA COSCIENZA

Bella e originale tempra di artista è il norvegese Johan Bojer, che ritrae tipi e paesaggi, dove per dire passioni del suo paese nativo; poiché pare che anche le passioni di lassù differiscano dalle nostre, sotto qualche diverso dal nostro. L'autore del mirabile romanzo *La potenza della coscienza* ha trattato un altro principio morale e sociale, che illustra ne *La Coscienza*, in cui la tesi è superata, quasi colata dalla narrazione interminante, che compendia tutto e sovrasta a tutto. L'arte di Johan Bojer è arte tranquilla e ferma; l'azione si svolge con una logica semplice e forte; tutto è giustificato; tutto è a posto. Un grande equilibrio psicologico il libro, che, nonostante il suo moto misurato, presenta tratti interessantissimi nel dialogo ch'è non solo il linguaggio dei sentimenti dei personaggi, ma è lo stesso racconto, tanto spesso le ridiamo, tanto spesso si svolge nel libro. I personaggi non assumono rilievi monumentali, ma hanno tale espressione di verosimiglianza casalinga che difficilmente potranno scordarli. Gli azzurri fiordi, le folte foreste d'abeti che vengono tagliate, le barchette dalle candeide vele, le nebbie leggere che volano le città, i tranquilli esseri dei fiumi scorrenti sotto i rossi ponti di legno, si vedono, si sentono nel romanzo che reca intatto il profumo del paese. Le ragazze, da quella che reca sul viso un segno di caduta con gli altri, sono creature del ritmo regolare, giunte nel cuore. Ma il personaggio principale è Erik-Evje, l'uomo moderno ideale, che pensa il bene altrui. Johan Bojer ne fa uno studio attento, una pittura, stavano per dire una miniatura, dettata. Erik è felice quando può far del bene a' suoi coloni; è a tutti parso con indulgenza e con ascoltare gli altri. Ma non è moderno per nulla: la sua coscienza gli muove infinite interrogazioni, lo impiglia nella rete delle sottigliezze. Mentre le care donne di casa lavorano vicino a lui e ridono e parlano sottovoce per non disturbarlo, egli siede con la bionda testa nel riflesso della lampada e fa i conti e scrive, ingolfato tra libri e carte, elaborando un disegno di legge di "obbligatoria cessione di terre incolte agli operai" in modo che ogni padre di famiglia possa avere casa propria, terreno proprio e vacca propria... Egli pensa a tutto un piccolo mondo di cose dove devono abitare famiglie felici. E anche oltre la sua morte, uscirà il fumo dai comignoli di quelle case, quand'egli giaccerà nella tomba, sorrideranno ancora dei vivi i denti dietro quelle finestre; quando tutti l'avranno dimenticato, quei giardini da lui creati, fioriranno nell'immensità del tempo. — Tale è l'uomo. Il romanzo è tutto avvolto da una luce posata e serena come quella del sole di mezzanotte; poi il pensiero che vi primeggia è quello d'un sole avvenir.

L'Odol è il primo ed unico

dentifricio che, con tutta sicurezza, combatte ed impedisce le cause della corruzione dei denti. Quest'efficacia assolutamente sicura, e come tale già dimostrata, si basa specialmente sulla proprietà dell'Odol che viene assorbito dalle mucose della gengive ed in certo modo le impregna.

Si concepirà bene l'enorme importanza di quest'efficacia tutta nuova e singolare: mentre dunque tutti gli altri dentifrici non operano che durante il breve tempo che s'impiega per pulire i denti, l'Odol invece lascia sulle mucose della bocca e nei denti carciati una provvigione antiseptica che continua ad operare per delle ore.

Così si ottiene un'efficacia antiseptica continua per cui la dentatura è tenuta libera da tutti i processi di corruzione persino nei più fini interstizi. Da ciò emerge che, chi pulisce costantemente ed ogni giorno la bocca ed i denti, preserverà certamente questi ultimi dalla caria. L'Odol si vende in tutte le farmacie, profumerie e drogherie.



IL 28 DICEMBRE 1908.

Questa data rimarrà terribilmente memorabile nella storia della Calabria, della Sicilia, nella storia d'Italia, in quella del mondo. Gli storici arrangeranno; noi contemperai raccogliammo frammentariamente testimonianze del come avvenne lo spaventoso fenomeno, del come si compì la tragica rovina.

Le narrazioni più attendibili sono quelle di coloro che alla mattina del 29 si trovavano sul mare davanti a Messina. La porta torpediniera *Saffo* faceva servizio di *La torpediniera "Saffo"* trasporto di pane a Messina. I suoi ufficiali così hanno raccontato: «Il nostro servizio di salvataggio sussisteva dal fondo del mare dove una violenta scossa e tutto le imbarcazioni ancorate nel porto; il mare improvvisamente si gonfiò alzandosi in un'enorme montagna ruggente dallo stretto al reverso con capo rombo farioso al lati del porto. San Raineri fondò crollare il canale di comunicazione e l'acqua si alzò. Il piroscafo *Andrassy* rimasto in balla delle onde, sballottato, danneggiando gravemente altri piroscafi mercantili ed una torpediniera. Tutta la banchina che circondò il porto fu intrisa in brev'ora. Il bacino di careggio fu sommerso a tal segno, che un piroscafo russo ivi in riparazione subì danni considerevoli.

Un istante dopo la superficie agitata del mare apparve coperta di botti, di imbarcazioni, di rottami di battelli, di casse di petrolio, di frutta, di agrumi; e un nubecola fittissima coprì la povera città da cui si elevavano acute strazianti aia invocanti soccorso. Quando spuntò l'alba, allora soltanto fu possibile farsi un'idea dell'immense disastro. È impossibile descrivere l'orrore in tutta la sua tragica grandezza; presocché tutta la florita città era ridotta ad un cumulo di rovine; e in molte parti tutta rovina, come giganteschi e sinistri scheletri, restavano in piedi le mura del Municipio e del *Grand Hotel*. *Trisocris* dislocate esse pure. Tutti gli altri edifici palazzi che sorgevano lungo la marina e il corso Garibaldi erano scomparsi. Le vie erano ostruite: in vari punti della città, ormai ridotta ad un'orribile rovina, si levavano isolate le fiamme maligne e il fumo avvolgeva gli incendi che qua e là si erano sviluppati in quel momento terribile, e capì il nome *Donini*, del *Saffo*, scorse a terra con otto marinai, lottando mescolando contro il furore delle onde e riuscì a penetrare coi suoi uomini in Messina, dove si accinsero tutti all'opera di salvataggio. Grida, lamenti, invocazioni, gemiti di moribondi si levavano tra le macerie con un'insistenza che strazia il cuore.

Intanto i detenuti evasi dalle carceri si abbandonarono al saccheggio, specialmente al Banco di Sicilia, al Collegio militare e in altri edifici pubblici rovinati. Contro essi si levò prima fiero il primo momento. Il capo finché *Donini*, del *Saffo*, scorse a terra con otto marinai, lottando mescolando contro il furore delle onde e riuscì a penetrare coi suoi uomini in Messina, dove si accinsero tutti all'opera di salvataggio. Grida, lamenti, invocazioni, gemiti di moribondi si levavano tra le macerie con un'insistenza che strazia il cuore.

Anche gli ufficiali della regia nave *Piemonte*, con un gruppo di marinai, operarono miracoli di coraggio. Il sottotenente di vascello Del Prato, imbarcato sul *Piemonte* La regia nave *"Piemonte"*, una lunga letina sulla quale due fra i la-

to: «Nell'ansia, nello sconcerto ho atteso il sopraggiungere di un po' di chiarore. Ordo che mai il sole sia stato a rischiare maggiori rovine: sono stato il primo ufficiale sceso a terra con un manipolo di marinai per i soccorsi, e dirmi quanti ne ho tirato fuori non so, morti, vivi con le gambe frusturate, con la spina dorsale spezzata, esanimi. Non medici, non medicazioni, non una barchella. Abbiamo portati i 600 feriti e profughi a Milazzo, ma siamo in 8 ufficiali ed il comandante è morto. Una macchina è smontata e l'altra funziona appesa. L'equipaggio è in massima parte in licenza e le forze umane hanno un limite!».

Gadlier Giuseppe, d'anni 27, da Trapani, viaggiatore di commercio, trentasette a Reggio, nella sera del 29 si recò a Messina per assistere allo *Un viaggiatore a Messina*, spettacolo teatrale e dopo la rappresentazione fece una sosta al caffè. Quindi andò vagando per Messina, attendendo l'ora di prendere il *Ferry-Boat* su cui si imbarcò alle ore 4.30. Nello stesso momento in cui il piroscafo, carico di vagoni ferroviari, stava alle 5.30 per prendere il largo, avvenne il cataclisma. Ecco alcuni particolari raccontati dal Gadlier:

«Ero appoggiato al parapetto del *Ferry-Boat*, attendendo l'istante della partenza, quando all'improvviso tra un fragore pauroso, uno scroscio tremendo di acque e un tumulto indimenticabile, il *Ferry-Boat* fu sollevato dal mare. La terra, alla quale eravamo ancora attaccati, tremò davanti ai nostri occhi e gli edifici precipitarono. Noi fummo spinti contro il pozzetto che si infranse. Nello stesso tempo la nave era spinta indietro col sole e fra noi e terra si aprì come un baratro, ma istantaneamente il mare precipitò nuovamente sulla banchina. E ora appena si la terra quando un'altra immensa ondata rimetteva il *Ferry-Boat* sul mare spezzando tutti gli ormeggi e le catene; tutto era spezzato. Un gran polverone si tumultuava come di migliaia e migliaia di voci umane. Capiti all'improvviso essere accalcati una tremenda catastrofe e mi diedi a correre nell'impenetrabile, seguendo la linea che va dal *Ferry-Boat* alla stazione. Durante la corsa incunavo fra i morti e i rottami: caddi e mi rialzai con le mani imbrattate di sangue. Correndo, giunsi in piazza della stazione: poca distanza vidi un giovane ingegnere che cercava di strappare da un mucchio di pietre un corpo umano, trandolo per i piedi, mi fermai a guardare: con uno sforzo vigoroso il giovane trasse fuori tutto il corpo e chiamò disperatamente il padre. Il cadavere aveva il cranio spezzato. Quando il giovane s'accorse di non aver fra le braccia che un morto, lanciò un urlo da pazzo, un urlo da belva e abbandonò il cadavere si lanciò a corsa sfrenata con la testa in avanti contro un muro per battere il capo ed uccidersi. Corso di trattamento ma non vi riuscì: vedo che egli sta per giungere alla meta fatale: inorridito, volgo il capo e fuggo, fuggo, anche io, come un pazzo. Corro, corro verso il mare, credendo d'andare verso la salvezza. I delinquenti intanto affioravano i superstiti esclamavano: «Ho perduto tutta la mia famiglia; datemi denaro, datemi qualche cosa, oramai sono in mezzo a una strada, debbo vivere!». Fosse anche così, quei disgraziati, erano pazzi; pazzi come tutti...».

Continuando il racconto il Gadlier narra che a un certo punto si sentì afferrare per le gambe: era una vittima che chiedeva soccorso: il capo ed uccidersi. Corso di trattamento ma non vi riuscì: vedo che egli sta per giungere alla meta fatale: inorridito, volgo il capo e fuggo, fuggo, anche io, come un pazzo. Corro, corro verso il mare, credendo d'andare verso la salvezza. I delinquenti intanto affioravano i superstiti esclamavano: «Ho perduto tutta la mia famiglia; datemi denaro, datemi qualche cosa, oramai sono in mezzo a una strada, debbo vivere!». Fosse anche così, quei disgraziati, erano pazzi; pazzi come tutti...».

Il comandante dell'ereola divisione russa, i cui marinai hanno salvato tante vite, così racconta il disastro di Messina. La configurazione dello stretto non è cambiata, come si è detto. Anche la rada di Messina non è stata danneggiata troppo. Solo la banchina si è inclinata verso il mare ed è sfondata in parte.

Un bastimento italiano, sfondato è coricato in un angolo del porto. La rada ha l'aspetto abituale, perché gli edifici della Palazzina sembrano ancora in piedi. Infatti i muri verticali in buona parte sono ancora diritti: i soffitti e le pareti orizzontali sono cadute; questo forma la grandezza della catastrofe, ed ha causato la morte di tante persone. Appena giunti, ogni nave ha mandato due compagnie di soldati attraverso le macerie. Sotto tutti i mucchi di rovine si udivano grida strazianti di aiuto: difficile la scelta delle persone da salvare, ma

abbiamo dovuto decidere, per non perdere un momento di tempo. Abbiamo potuto salvare circa mille persone, e installare un piccolo ospedale volante a terra, sotto la direzione dei medici di bordo. Abbiamo anche salvato la casa della Banca d'Italia, senza poterla aprire, dimodoché non sappiamo quanto contenesse. Questa casa è stata consegnata al Comando di Napoli: pesava circa due tonnellate, ed è stato necessario alzarla mediante un paranco.

— E a quanto ammonta la cifra dei morti?

— Ad ottantamila — crediamo noi. Ma molti dei sepolci sono ancora vivi. Tutta Messina è stata distrutta, ed in un attimo. La scossa non è durata che trentasei secondi. Vi sono stati, per quattro minuti, successi, provocati cadute alle da quattro a dieci metri, nel tempo di circa mezz'ora. I profughi, di cui ci è impossibile calcolare il numero, ma di cui abbiamo visto gruppi che ammontavano verso a diecimila, erano raccolti sulla spiaggia, nudi e affamati. Tutta l'acqua che doveva servire per le caldaie è stata distrutta, salvo la parte che è servita al *Makroff* per ritornare a Napoli. I bastimenti russi rimasti a Messina hanno a bordo sei o settecento persone prive di tutto, perché noi abbiamo dato tutto quello che avevano.

— Si, durante tutto il tempo che siamo rimasti a Messina. Di tanto in tanto tutto il bastimento vibrava, come se fosse stato tirato un colpo di cannone a bordo. Erano scosse di terremoto.

— Ricordate qualche episodio?

— Qualcuno, fra mille. Sono un letto in cui gravavano sei piani di case, e in un mucchio di macerie inframmezzato da cadaveri, sotto il letto due bimbi seduti gravavano, gravemente, con alcuni bottini.

— Molti bimbi. E vero? — chiesi, addolorato.

— Moltissimi. Qualcuno in braccio alla madre morta. Qualcuno, morto, in braccio alla madre impazzita. A bordo i marinai (non avevano una stalla di latte) davano loro a succhiare il latte inteso nell'acqua. Avevano anche molti pazzi, che cercavano tra le macerie immaginare, nei corridoi di bordo. Abbiamo dovuto chiudere i corridoi dei fumi, per timore che vi si gettassero...».

Questo a Messina, e a Reggio? Ecco qua un documento altrettanto semplice quanto terribile, il telegramma inviato dal procuratore del Re di Reggio, al procuratore generale di Catanzaro: «La città è distrutta. Pochi sono restati fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due ufficiali giudiziari. I superstiti sono tutti all'opera contesi, lacerati e scesi. I locali giudiziari sono rovinati...».

Tutto questo non fra i morti i presbiteri del Tribunale, quattro funzionari della Cancelleria e due

nstrazioni locali e come avvocato; sedeva alla Camera, a sinistra, dal 1892, ed era in molta considerazione per le sue ingenuità e per la sua austerità. L'avv. Giuseppe Orles, non ancora cinquantenne, era messinese egli pure, ed era stato eletto deputato nel II collegio di Messina dopo la nomina dell'ex-ministro Piccardi a senatore nel 1901.

Domenico Tripepi era una spiccata personalità nelle pubbliche amministrazioni di Reggio; fu deputato, sanniniano, di Reggio durante la XXI legislatura, dal 1900 al 1904, e nelle ultime elezioni generali cadde, insieme al suo maggior fratello, avv. Francesco, deputato di Melito Portofino. Dalla rovina del terremoto fu estratto ancora vivo, ma in condizioni tali che poté appena sopravvivere quarantotto ore; aveva poco più di cinquant'anni. Giovanni Noli fu eletto deputato di Messina nelle elezioni generali del 1900, come uno dei socialisti più batteglieri, ma rimase poco tempo alla Camera: ebbe però parte attiva nella vita municipale messinese.

■ Oltre a questi nomi parlamentari, rimasti vittime dell'immense disastro, il Parlamento italiano ha perduto in questi giorni i deputati avv. Francesco Menardi di Voghera, ed avv. Enrico Rossi di Palermo; ed il senatore

Tortorolo di Genova. Francesco Meardi, nato nel 1840 a Casai, Pavia, si laureò in legge, e fu in gioventù brillante ufficiale di cavalleria; poi fece viaggi notevoli in Africa e in Asia, a scopo scientifico. Nel 1876 fu eletto deputato per Voghera, che sempre lo rilesse fin qui; e fu uno dei più duri a Depretis; da molti anni era fortemente tormentato dall'artrite. L'avv. Enrico Rossi non aveva che 48 anni, era uno dei più distinti avvocati del foro palermitano; era deputato dal 1897, sedeva a sinistra, eletto dal collegio di Petralia Sottana. Il senatore Pietro Tortorolo era nato a Genova nel 1829; si laureò ingegnere a Torino; fu insegnante di chimica industriale sotto la direzione di Gerolamo Beccarello; fu assessore in Genova per lavori pubblici, e nelle elezioni del 1896 fu mandato alla Camera, dove rimase fino al 1900, poi fu nominato senatore; era uomo di molta cultura e di grande delicatezza d'animo.

■ Apparteneva alla Camera dal 1895 al 1897, e vi ricordò, il generale Camillo Finzi, tenente generale nella guerra del 1866, e già deputato di Carpi, morto alla fine di dicembre, a Roma. Era figlio deglissimo dell'illustre patriotta e senatore generale Manfredo Fanti.

■ A Roma una grave perdita ha fatto l'arte italiana,

con la morte del celebre pittore Luigi Fontana, spentosi ad 81 anni. Era nato a Monte San Petrangeli, presso Ascoli Piceno. Oltre che come pittore fu ammirato come scultore ed architetto. In Roma, dove passò la maggior parte della sua vita artistica, lasciò tracce luminose nelle chiese di Sant'Angelo in Pescheria, di San Lorenzo in Damaso, di San Salvatore in Lauro e in quella dei SS. Apostoli, con opere attestanti una sapienza del disegno e del dipingere più unica che rara.

■ In Udine è morto a 71 anni un cantante celebre, Adriano Pantaloni, vissuto a lungo a Milano, scritturato alla Scala tre volte: nel '72, nel '75 e nel '77. Nella stagione del '72 rimasero memorabili le 20 rappresentazioni della *Forza del destino*, ove ebbe a comparsi la Stolz, la Waldmann e Pavesi; poi surrogò il Pavesi nell'*Ida*, nell'*Ida*, nell'*Ida*, nell'*Ida* di Siergie. Nella stagione del '75 cantò nel *Romeo e Giulietta* di Marchetti, nel *Gustavo Waga* e nel *Litavani* del Ponchielli. Nella stagione del '77 cantò nella *Costanza di Mena*, del Rossi, che piacque poco, nel *Pulvis* e di nuova nella *Forza del destino*, con Gyarre. Era fratello della Romilda Pantaloni, del maestro Alceo, già direttore d'orchestra per balli alla Scala.

■ Il 24 dicembre a Bruxelles è morto il direttore del

Vecchio Mtussi

di Randa, Africa dell'Est, tratto da un cliché originale del Primo luogotenente Weiss della Spedizione coloniale di S. A. Il Duca Adolfo Federico di Mecklenburg. Una tale fotografia non può esser fatta che
SOM. URA

Voigtländer
SOCIETÀ ANONIMA
Succursali a Berlino, Amburgo, Vienna, Londra, Parigi, Mosca, New-York.

BRUNSWICK (GERMANIA)

Apparecchio a specchio Riflettore
con l'Helliar 1: 4,0, fuoco 18 cm.

Domandare il Catalogo N. 243 gratis e franco.

POUDRE GRASSE LEICHER
BERLINO

La migliore fra le saponi profumate. Usata dalla celebre Adeline Patti e da tutte le grandi artiste, tedesche, svedesi, inglesi, africane, per signora e per teatro, dona al colorito la massima durezza. Solo giovine se la sceglie mercedemente con bardo rosso. Vendita alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse 31, ed in tutti i depositi di profumeria e drogherie in Italia. Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre il **POUDRE GRASSE LEICHER di BERLINO**.

FIFTH AVENUE
LA FLEUR
CHIC

FUMATE LE SIGARETTE MANOLI

GIBSON GIRL DANDY

Finisiro
per dare la piaga ai Baffi e Capelli rendendoli morbidi e brillanti. L'ondulazione resterà all'indietro, conservandosi per diversi giorni.

Franco nel Regno contro Cartolina Vaglia Lire 1,50.

DI PIETRO DE MICHI
Vigilia, Cherini, 1, Milano.
Modaglia 4/Ore Milano 1906.

I tre capolavori giovanili di

A. G. BARRILI
CAPITAN DODERO
SANTA CECILIA
IL LIBRO NERO

Via di 320 pac. con ritratto dell'autore. Una lira.

Vaglia ai Fratelli Treves, Milano

SEIO

Sviluppato, Ricostituito, Reso più saldo in due mesi mediante le

Pilules Orientales

Benefiche all' salute; solo prodotto che permetta alla donna ed alla giovinetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

Garantito Inecce. Riconfermato dal più illustre dottore.

Flacone con netità **6/35** (fr.). Per assegno 0,35 in più.

Direzione esclusiva:

J. RATIE, pharmacien
5, passage Verdaux, Parigi.
Roma: A. Bonacelli
Corso Venezia, 143.
Milano: P. Zambonelli
3, p. S. Carlo.
Napoli: farm. Ingh. di Vercelli
av. S. Carlo 14.

ANSCHÜTZ APPARECCHIO "ANGO,"
PIECHEVOLE

leggero — robusto — elegante e piccolo

Nuovo Modello. Ottimo. Si carica senza togliere la lente. Scatto istantaneo. Fornisce istantanee fino a 1/1000 di secondo. Allunga per l'impiego della lente postazione.

Obiettivo: GOETZ Doppel Anstigmatizol Digor, Color e Syntor.

CATALOGHI gratis a richiesta. — In vendita presso tutti i Negozianti di Articoli fotografici o direttamente da

Società Anonima BERLIN-FRIEDENAU

LONDRA NEW-YORK PARIGI CHICAGO

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

LA SETTIMANA.

Il terribile disastro del 28 dicembre che ha colpito Messina, Reggio, Palmi o paesi circostanti è tale avvenimento, senza precedenti nella storia dell'umanità, che ogni avanzamento di fronte ad esso. Parti all'innestamento della ventura è lo slancio degli italiani nell'opera di soccorso; e la Regina, il papa, l'esercito e la marina, autorità, municipi, cittadini d'ogni età, tutti in mirabile gara hanno dimostrato unanimi di sentimento; e dall'estero è venuto all'Italia un commovente febbraio di condoglianze e di generose sollecitazioni. Il Re, con la Regina, coi ministri Bertolini, Mirabeau e Orlando, ancora nei luoghi del disastro, ha sorvegliato l'opera di salvataggio, ed è ritornato a Roma il 4 gennaio. A Napoli i feriti vi trasportati in gran numero dalla Sicilia.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi a Roma il 31 dicembre delibero di emettere un decreto, da convertirsi in legge con cui si dispone: 1° di aumentare di due milioni lo stanziamento del capitolo 127 (fondi di riserva per spese impreviste) del bilancio del 1906 1909-99; 2° un prelievo di 300.000 lire dal fondo per le spese di guerra; 3° un prelievo di 300.000 lire dal capitolo "asili di beneficenza"; 4° un prelievo di lire 80.000 dal capitolo "asili", del bilancio 1906-99 del Ministero delle poste e telegrafi. Approvò inoltre un decreto, da convertirsi in legge, che proroga fino al 30

giugno 1909 la scadenza delle obbligazioni cambiarie e commerciali pagabili da debitori residenti nelle provincie di Messina e Reggio Calabria, purché siano state assunte prima del 28 dicembre 1906 e si siano presentate durante il primo semestre del 1909. Il decreto sospende per lo stesso periodo il corso delle prescrizioni e delle perenzioni. Il Consiglio approvò infine che il ministro delle poste possa sostituire ai destituiti l'impero dei vaglia postali a destinazione di Reggio Calabria e di Messina. A Messina e Reggio il 3 fu proclamato lo stato d'assedio, con pieni poteri affidati al generale Macca, ugonale Palmi. La Camera è convocata per 19 per provere governative. Le sessioni continuano, ed il 3 una molto forte ha prodotto rovine a Calatraz.

Telegrammi da Mogadiscio del 10 e 19 dicembre comunicati dalla Stefani il 28 hanno informato di una risorgenza senza incidenti fatta il 6 dal commando delle truppe con 900 uomini di Vibio e Dand fino e Saki. Il maggiore Vancini Andeg, e Merco e tornò a Mogadiscio il 16, dopo avere toccato i presidi della costa, trovando ovunque la signora di modernizzazione. Il 31 è giunto a Massana da Mogadiscio. Il Polvere con ufficiali italiani, 1800, non riuscì a conquistare il campo del governatore Carletti. Un bambino da Aden, 3, annunziò che il Mullah ha attaccato nuovamente la tribù agitata nell'Inghilterra. Le navi italiane Comoro, ha catturato in Hafun due somali.

Il sindaco Posti ha annunciato abbandonato il programma dei festeggiamenti, erogando gli stanziamenti per le feste, a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia.

Il 1° è caduto l'ultimo diavramma della galleria di Santa Chiara del tronco della Monzone della ferrovia Luco-Aulla.

Alle porte di Ancona il 1° è stato trovato assassinato il medico Alessandro Montanari, per vendetta.

Il 1° gennaio al ricevimento di Capo d'Anno all'Eliseo, mancava, per tutto nazionale, l'ambasciatore italiano, conte Galina, e parlò a nome del corpo diplomatico l'ambasciatore spagnolo Don Xuxi, il quale ebbe parole di condoglianza per l'Italia. Il presidente Fallieres rispondendo disse subito: "La spaventosa catastrofe che piomba su una grande nazione in un lutto così doloroso e che si priva con profondo rammarico della presenza del suo ambasciatore, ha fatto sorgere in tutto il mondo civile un generale slancio di solidarietà, di sentimento, di profonda pietà di vita simpatia. Voi mi personale invio un ambasciatore di fama parte ancora una volta all'Italia, prima di ringraziarvi delle vostre eloquenti parole". Parlando dei vostri elogi parlò il presidente dichiarò nuovi eletti 15, i socialisti indipendenti eletto uno; repubblicani progressisti eletti 6, nuovi eletti 4; conservatori eletti 4. A nuovo eletto uno. Totale 108, 24 deputati repubblicani; 90 senatori; nuovi non eletti, i ministeriali guadagnano 15 seggi. I giornali sono unanimi nel riconoscere che tali elezioni risultano sufficientemente favorevoli alla maggioranza radicale alla Camera alta, per assicurare l'attuazione delle riforme decise dal primo programma ministeriale.

Il ministro della guerra austriaco conferma ed i giornali riferiscono il 28 un precedente avvenuto il 23 alla frontiera austriaca. Dalla via verso della Drina, di fronte al villaggio bosniaco di Selenic, partì un colpo diretto contro una pattuglia di gendarmaria austriaca che faceva servizio nella linea bosniaca. Il sergente Lenzick che la comandava rimase leggermente ferito. La pattuglia riprese subito al fuoco e due suoi rimasero morti. Le prime notizie lasciavano credere che si trattasse di gendarmi regolari; si tratta invece di due contadini portanti l'uniforme delle bande villovane. Da essi era partito il saluto, i soldati regolari; si tratta in parte della sfera d'azione del famigerato Brko a cui si attribuirono ventotto assassinii e assassinie nati di ragazze e bambini da vendere agli austriaci e borbando da mercanti bosniaci di fucilino. Il 31 un distaccamento di fanteria austriaca, passato da Drina, giunse nel territorio serbo vicino alla città di Ljuborja, rimanendo colà una ora. Una parte dei soldati mise a guardia della strada del paese, una parte procedette nella distruzione.

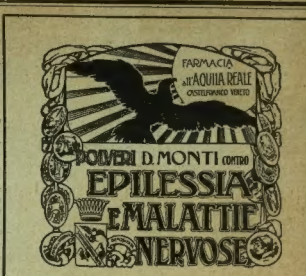
Il proprio studio. I deputati hanno rotto i vetri della finestra, ma Clemencia non è riuscito a ritirare il suo. Il deputato, in lite con lo Stato per la concessione di una lotteria, fu subito arrestato.

Clemencia di è

reco, per la campagna elettorale senatoriale, nel dipartimento del Taro, ed ivi il 2 ha pronunciato un discorso polemico, dichiarando fermato di avere combattuto e di essere deciso a combattere per l'acquisto di tutti i fattori della violenza e specialmente gli antimilitaristi, gli herveisti.

Le elezioni senatoriali del 2 gennaio hanno dato questo risultato: Repubblicani di sinistra eletti 19, nuovi eletti 7; radicali eletti 19, nuovi eletti 12; radicali-socialisti eletti 15, tra cui Clemencia, nuovi eletti 15; socialisti indipendenti eletti uno; repubblicani progressisti eletti 6, nuovi eletti 4; conservatori eletti 4. A nuovo eletto uno. Totale 108, 24 deputati repubblicani; 90 senatori; nuovi non eletti, i ministeriali guadagnano 15 seggi. I giornali sono unanimi nel riconoscere che tali elezioni risultano sufficientemente favorevoli alla maggioranza radicale alla Camera alta, per assicurare l'attuazione delle riforme decise dal primo programma ministeriale.

Il ministro della guerra austriaco conferma ed i giornali riferiscono il 28 un precedente avvenuto il 23 alla frontiera austriaca. Dalla via verso della Drina, di fronte al villaggio bosniaco di Selenic, partì un colpo diretto contro una pattuglia di gendarmaria austriaca che faceva servizio nella linea bosniaca. Il sergente Lenzick che la comandava rimase leggermente ferito. La pattuglia riprese subito al fuoco e due suoi rimasero morti. Le prime notizie lasciavano credere che si trattasse di gendarmi regolari; si tratta invece di due contadini portanti l'uniforme delle bande villovane. Da essi era partito il saluto, i soldati regolari; si tratta in parte della sfera d'azione del famigerato Brko a cui si attribuirono ventotto assassinii e assassinie nati di ragazze e bambini da vendere agli austriaci e borbando da mercanti bosniaci di fucilino. Il 31 un distaccamento di fanteria austriaca, passato da Drina, giunse nel territorio serbo vicino alla città di Ljuborja, rimanendo colà una ora. Una parte dei soldati mise a guardia della strada del paese, una parte procedette nella distruzione.



glia di gendarmaria austriaca che faceva servizio nella linea bosniaca. Il sergente Lenzick che la comandava rimase leggermente ferito. La pattuglia riprese subito al fuoco e due suoi rimasero morti. Le prime notizie lasciavano credere che si trattasse di gendarmi regolari; si tratta invece di due contadini portanti l'uniforme delle bande villovane. Da essi era partito il saluto, i soldati regolari; si tratta in parte della sfera d'azione del famigerato Brko a cui si attribuirono ventotto assassinii e assassinie nati di ragazze e bambini da vendere agli austriaci e borbando da mercanti bosniaci di fucilino. Il 31 un distaccamento di fanteria austriaca, passato da Drina, giunse nel territorio serbo vicino alla città di Ljuborja, rimanendo colà una ora. Una parte dei soldati mise a guardia della strada del paese, una parte procedette nella distruzione.

Stabilimento Agrario-Botanico ANGELO LONGONE
Fondato nel 1876, già validi ed usate d'Italia
Premiato con grande Medaglia d'Oro dal Ministero d'Agricoltura
Cultore special di Piante da Frutto, e Piantine per rischiarimento, Alberi ed arbusti, alberi da frutto, piante ornamentali, anche in casa, Semprevivi, Rose, Camelle, Piantine d'appartamento, Ornamenti, Semplici da prato, rose e fiori, Bulbi da fiori.

Il 28 il Consiglio comunale di Milano ha approvato anche l'acquisto della casa sulle aree fabbricabili. Il Comitato per la commemorazione del 1859, non riuscì a conquistare il campo del governatore Carletti. Un bambino da Aden, 3, annunziò che il Mullah ha attaccato nuovamente la tribù agitata nell'Inghilterra. Le navi italiane Comoro, ha catturato in Hafun due somali.

PERBIOTINA Ringerivante, Prolunga la vita. Da forza e salute. Grates Cosemli, Ungioni, Dr. MALESSI, Firenze.

I PRIMI PASSI DELL'ANNO NUOVO. Variazioni di BIAGIO.

Triste eredità.
Ti morì nel 1892: che cosa tenne in mano? non l'aveva pagata...
— Un altro tormento o divinità: milioni!

Stagnazione beristica.
— Sono pazzi tutti gli edili.
E non fanno precipitare i titoli, e rialziamo le nostre sorti!

Tra infermieri.
— La tua donna, marito, verrebbe da essere esultante infermiera, o no?
Effettivi, effettivi!

Gli usi del disastro.
On. 24 Febbr. — I miei non fanno niente.
On. Marzari: Dedicamento da macchinista del fascio a suo onore.

SOLEA THORAX
UNICO AL MONDO
PRESERVA DALL'UMIDITÀ
TRIPPLICA LA DURATA DELLE SUOLA
VENDESI NELLE PRINCIPALI BOUTIQUE E CONSIGLIERE
A LIRE UNA AL PAIOLONE
PREPARATO CHIMICO DI CARLO BERGAMO-BERGAMO

IL GIORNALE DI MODA
EDITI DALLA CASA TREVES, DI MILANO

Margherita
L'Eco della Moda
Corriere delle Signore

Le Stagioni

OGNI GIORNALE HA PREMI SPECIALI - CATALOGHI GRATIS

PREZZI CORRENTI
FRANCOROLL per
COLLEZIONI
THEODORE CHAMPION & Co
PARIS
1 Rue Drouot, 13
ALBUMS-NOVITA

Gli Apparecchi WÜNSCHE
sono leggeri, eleganti e assolutamente solidi
"NIXE", per pellicole in bobina.
Cataloghi gratuiti a richiesta

Reich-Werkstatt
"REICH-WERKSTATT",
che opera in luogo automatico
all'atto dello spagamento.
Rappresentanti per l'Italia
Ing. E. RINGG, 2, Firenze.

GRAMMATICHE TREVES ITALIANA
di F. ESTERBOCHI. Per le Scuole medie.
di F. ESTERBOCHI. Per le elementari inferiori.
di F. ESTERBOCHI. Per le elementari superiori. L. 1.

TEDESCA di Filippo RAYSSER. — Un volume in 16.
Tre Lire.

SPAGNUOLA di Carlo BERNALDI. — Un volume in 16.
Tre Lire.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

